LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	55	28	5 —
» — settim.	44	21	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Un'ultima parola sui negoziati commerciali colla Svizzera

Diciamo « ultima » perchè quando questa lettera del nostro egregio collaboratore Edoardo Giretti vedrà la luce, probabilmente i negoziati avranno avuto una conclusione o saranno stati interrotti. Allora, sì nell'un caso e sì nell'altro, i discorsi dovranno esser altri. Intanto, mentre pubblichiamo ben volentieri le opportune considerazioni del nostro collaboratore, ci teniamo anzitutto a ricordare che i nostri voti furono sempre per la conclusione di un trattato e in omaggio al nostro programma, che è libero scambista, e in considerazione delle particolari condizioni del nostro mercato.

In secondo luogo, per debito di imparzialità, dobbiamo far notare che quel sericultore il quale espose le sue idee circa l'industria serica nei riguardi dei negoziati colla Svizzera non poteva intendere di mettersi nel coro degli avversari del trattato, dappoichè nelle stesse sue conclusioni veniva implicitamente a far voti per la « conclusione degli odierni accordi commerciali ».

Ma, come che sia di ciò, ecco la lettera, sulla quale richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori:

Onorevole signor Direttore
della Gazzetta Piemontese,

Mi conceda, colla sperimentata sua cortesia, di rispondere brevemente, come setaiuolo e come membro della Associazione per la libertà economica, agli appunti mossi da un sericultore ai due telegrammi che la *Piemontese* ha riportati, chiedenti al Governo la rinnovazione del trattato di commercio colla Svizzera.

Quelle osservazioni non mi farebbero specie quando venissero da un *tessitore di cotone*; ma mi meraviglio che partano da *un sericultore*, cioè da uno che non può avere dimenticato che la Francia, contro il suo proprio interesse, — il commercio lionese ne subì una diminuzione annua d'affari valutata a 75 milioni di lire, — nel 1888, alla rottura del trattato coll'Italia, colpì le nostre sete greggie con un dazio di rappresaglia di L. 1 e L. 2 per chilogramma. Tutti sanno che lo spirito di vendetta non ha leggi e non conosce riguardi.

Ammesso il regime delle rispettive tariffe generali fra l'Italia e la Svizzera e mettendosi di mezzo i torcitori svizzeri (sui quali richiamo l'attenzione dei sericultori), nessuno ci guarentisce che in un avvenire più o meno lontano il tenue diritto, a cui già sono assoggettate le nostre sete torte all'entrata in Svizzera (L. 5 in tariffa convenzionale e L. 7 in tariffa generale), non possa essere portato, non dico già alla misura proibitiva del dazio francese attuale, che è di L. 300 ogni 100 chilogrammi, ma ad un limite tale per far sborsare agli esportatori italiani qualche cosa come un milioncino di lire all'anno.

Già nel 1887 i pochi che si permisero di deplorare apertamente come una pubblica calamità la denuncia del trattato colla Francia, furono additati al paese come i nemici della sua « indipendenza economica », come quelli che si facevano giuoco dei sentimenti di « patriottismo » e di « dignità nazionale ». L'accusa gravissima sonava ad ogni giorno, ad ogni ora sulla bocca proprio di coloro che non avevano scrupolo di calpestare gli interessi generali della nazione nella speranza, chiaritasi poi infondata, di vederne avvantaggiati i loro affari personali. Il caso dei lanaiuoli informi.

In questi giorni si ripete lo stesso caso, mentre durano i laboriosi negoziati colla Svizzera. Mentre gli industriali meccanici ed i cotonieri si agitano, si raccolgono in pubblici rumorosi Comizi, si affollano nelle sale dei ministri, negli ambulatori della Camera, mettono in opera le loro arti finissime e le loro potenti influenze per mandare a monte il trattato colla Svizzera e non restar così privi del beneficio loro promesso col progetto che sta innanzi al Parlamento e che aumenta considerevolmente i dazi già altissimi della tariffa generale del 1887, i setaiuoli, e coi setaiuoli i produttori di vini e di bestiame, dovrebbero starsene muti e tranquilli come i pesci. La « dignità nazionale » vuole che non si insista sulle conseguenze dolorose e sui danni gravissimi di una eventuale rottura colla Svizzera.

Padroni i meccanici ed i tessitori di cotone di fare dove e come credono meglio i loro interessi personali, ma lascino pure a chi non la pensa a modo loro il diritto di affermare in pubblico e sempre che gl'interessi degli industriali in macchine ed in cotoni ed aggiungerò anche, ricordando la inconsulta proposta fatta da alcuni di un dazio di uscita sui bozzoli italiani, gl'interessi dei setaiuoli, non sono la stessa cosa cogli interessi veri e generali della nazione.

Solo la verità detta a tempo e coraggiosamente può salvare il paese dal ripetere un errore economico grandissimo e non mai abbastanza deplorato. Ora la verità è che le maggiori difficoltà per la rinnovazione del trattato di commercio colla Svizzera partono dai tessitori di cotone italiani, già protetti con un dazio altissimo (per molti articoli supera il 70 per cento del valore) e che ciò malgrado hanno chiesto e stanno per ottenere nuovi aumenti che la rinnovazione del trattato colla Svizzera renderebbe affatto vani. Forsechè nella relazione che precede i trattati già conclusi colle Potenze centrali non è detto apertamente che le voci del cotone non sono state vincolate appunto per poterle soggettare all'aumento di dazio?

È facile, in questa materia, il vendere lucciole per lanterne. È facile di insinuare nel pubblico, che non va al fondo di certi argomenti, che, se il trattato colla Svizzera non potrà essere rinnovato, il torto ne sarà tutto delle eccessive pretese affacciate dai delegati svizzeri. È facile, perchè nessuno si cura di osservare che nel 1889, sopra una importazione totale di merci valutata a lire 1,391,154,246, le dogane italiane incassarono per dazii d'entrata ben L. 247,647,688, mentre nello stesso anno la Svizzera, sopra una importazione di L. 954,228,624, introitò di dazii sole lire 27,190,265.

Per discutere seriamente, utilmente, è indispensabile di ricorrere alle cifre. Le parole in queste questioni si girano come si vogliono e servono solo ad ingarbugliare le cose, facendo bere grosso a chi non ha speciale competenza. Ora riuscirebbe quanto mai istruttivo un parallelo fra i dazii che devono pagare le merci o le derrate italiane per entrare in Svizzera e quelli con cui noi graviamo le merci che la Svizzera ci manda.

Resisto al desiderio di fare oggi questo confronto, ricordando che mi sono proposto di essere breve. Ma, per edificazione dei lettori, non posso astenermi dal citare i dazii svizzeri onde sono state colpite sinora alcune nostre principali esportazioni, contrapponendovi pure i dazi sanciti nella nuova tariffa generale, dalla quale, a detta di taluni, i negoziatori svizzeri avrebbero le mani legate.

Merci	*Unità*	*Tariffa convenzionale*	*Tariffa generale del 10 aprile 1891*
Seta tratta	Quintale	1 50	1 50
Seta torta	»	5 —	7 —
Olio d'oliva	»	1 —	1 —
Vino in botti	»	3 50	6 (*)
Canapa e lino greggio	»	0 50	0 50
Zolfo	»	0 20	0 30
Uova di pollame	»	1 —	4 —
Bovi	»	15 —	capo 30 —
Bestiame bovino giovane	»	5 —	capo 20 —
Formaggi	»	4 —	10 a 6
Pollame vivo	»	4 —	6 —
Burro fresco	»	7 —	8 —
Animali suini	»	5 a 8	8 —

Finisco ripetendo che se i tessitori di cotone hanno motivo per salutare con gioia una prossima eventuale rottura commerciale colla Svizzera, la grandissima maggioranza dei produttori e consumatori italiani che non ha per rallegrarsi lo stesso motivo degli industriali in cotone, ha bene il diritto di deplorare pubblicamente come l'esperimento doloroso del 1888 sia stato tanto scarso di frutti per l'avvenire.

Ringraziandola, ecc.

Bricherasio, 10 febbraio 1892.

EDOARDO GIRETTI.

(*) Sino a 12° d'alcool; in più L. 0 50 per grado ed un diritto supplementare di L. 0 20 per quintale. Il dazio italiano sul vino è di L. 0 20 per ettolitro; quello sull'olio d'oliva di L. 15 per quintale.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,30. — Presidenza Farini.

Riprendesi la discussione del progetto sull'

Avanzamento nell'esercito.

Dopo dichiarazioni del ministro della guerra e osservazioni di Serafini, Avogadro, e schiarimenti di Taverna, relatore, approvansi gli articoli 15 e 16 con qualche modificazione.

Riprendesi l'art. 24 sospeso.

PELLOUX, ministro della guerra, riferisce che, dietro accordo coll'Ufficio centrale, l'art. 21 viene modificato in guisa che le promozioni da tenente a capitano abbiano luogo per quattro quinti ad anzianità ed un quinto a scelta; e che per essere promossi a scelta, i tenenti dovranno trovarsi nel primo quinto del rispettivo ruolo di anzianità. Identiche modificazioni debbono farsi al successivo articolo 25.

RICOTTI, dell'Ufficio centrale, riconosce che la proposta del Ministero allarga la base dell'avanzamento ad anzianità, ma non risolve completamente la questione come egli desidera.

MORRA vorrebbe limitato l'avanzamento a scelta da capitano a maggiore conservando la proporzione del quarto.

PELLOUX, ministro della guerra, crede che la questione non è stata posta troppo esattamente e che i calcoli istituiti dal Ministero diano risultati ben diversi da quelli indicati dagli oppositori di questa disposizione. Rileva che, limitando la promozione a scelta dal grado di capitano a quello di maggiore, si sconvolgerebbe profondamente l'ordinamento della Scuola di guerra; e lo dimostra con cifre e statistiche. Giudica necessario che l'avanzamento a scelta venga mantenuto in proporzioni eque. Giudica però che, trovandosi ormai i quadri in condizioni pressochè normali, è impossibile che avvengano le sperequazioni gravi avvenute in passato. Osserva che il progetto, approvato dal Senato nel 1886, accordava alla scelta proporzioni maggiori dell'attuale. Sollecita il Senato ad approvare gli articoli quali vennero concordati coll'Ufficio centrale.

Dimostra che sopprimendo l'avanzamento a scelta a capitano, verrebbe sconvolto tutto il sistema della legge.

TAVERNA, relatore, mantiene la proposta concordata col ministro.

BERTOLÈ-VIALE crede che si potrebbero conciliare le discrepanze riducendo ancora di qualche poco il vantaggio nell'avanzamento della scelta.

PELLOUX, per dimostrare la sua condiscendenza e il suo desiderio che risolvasi finalmente la questione, accondiscende che accordisi 1/6 all'avanzamento a scelta da tenente a capitano.

Approvasi l'emendamento e l'art. 24 complessivo.

Levasi la seduta alle ore 5,50.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,20. L'aula è abbastanza popolata. Sono presenti quasi tutti i ministri.

Leggesi il processo verbale.

L'appello nominale sulla mozione Ellena.

BIANCHERI ricorda che ieri la Camera non era in numero, quindi devesi ripetere l'appello nominale.

BERTOLLO, uno degli autori della domanda di appello, propone che si si rinunci.

SONNINO opponesi, perchè la Camera deve considerarsi in votazione; quindi non può deliberare.

BIANCHERI risponde: « Se la Camera fosse unanime si potrebbe rinunziare all'appello, ma poichè vi ha opposizione, credo che l'appello si debba ripetere. »

ADAMOLI procede alla chiama.

Dopo l'appello e il contr'appello risultano contrari alla mozione Ellena (1) 137, favorevoli 55. La mozione è respinta. Quindi si mette ai voti la mozione Grimaldi. Approvasi.

NICOTERA presenta il progetto sullo stato civile degli impiegati approvato dal Senato. Domanda l'urgenza.

Riprendesi la discussione della legge sulle

Tranvie e ferrovie economiche.

MARCHIORI domanda una distinzione più tecnica e razionale fra tranvie e ferrovie economiche, asserendo che hanno diverse funzioni. Vorrebbe una maggiore sorveglianza sulle ferrovie economiche. L'oratore continua ascoltato.

Bisogna anzitutto precisare il concetto delle tranvie per non dare ai Comuni ed alle Provincie eccessive facoltà e non creare nuovi mezzi di comunicazione che sono inutili o dannosi quando non sono proporzionati e rispondenti al bisogno. Ricorda che sulle ferrovie ordinarie l'aumento del traffico risponde allo svolgimento dato alla costruzione; e quindi nell'interesse dello Stato e del contribuente non può consentire che si creino nuove ferrovie concorrenti. E ciò senza contare il rispetto che si deve ai contratti con le Società esercenti.

Crede anche necessario andare a rilento nell'offendere il diritto di proprietà con dichiarare opere di pubblica utilità, e conclude raccomandando di estendere il controllo dello Stato.

BRANCA dice che questo progetto di legge è una conseguenza della Commissione d'inchiesta stata nominata da Genala. Coloro che temono il soverchio espandersi delle tranvie debbono ricordare che molte migliaia di chilometri di tranvie e ferrovie economiche si sono costrutti e che perciò crede indispensabile il sistemare la legge su questa materia.

(1) La mozione Ellena era del seguente tenore: « La Camera, convinta della necessità di risparmiare nuovi aggravi alle Opere pie, invita il ministero a provvedere, nei limiti delle sue facoltà, e presentare un progetto di legge che dichiari non applicabile alle Opere pie il N. 20 dell'art. 19 della legge 1874. »

La mozione Grimaldi prendeva atto delle dichiarazioni del ministro.

Dichiara che accetterà alcune facilitazioni proposte dalla Commissione, ma non saprebbe rinunciare al concetto fondamentale che le concessioni debbano essere fatte dal Governo in conformità all'attuale diritto pubblico in materia.

Sarebbe disposto ad ammettere, come Marchiori proponeva, che si dicesse *tranvai* invece di *tranvie*, ma non che quest'ultima parola è entrata nel linguaggio ufficiale.

MARTINI FERDINANDO protesta contro la pretesa di creare un linguaggio ufficiale; dice che nessuna regola ammette che dicasi *tranvia*.

BRANCA se ne rimette a Martini; ma, poichè l'uso ha legittimato l'aggettivo *tranviario* domanda come si farà a derivare l'aggettivo stesso da *tranvai*.

GIANOLIO, relatore, asserisce a Marchiori essere improbabile si creino tranvie per concorrenza alle ferrovie ordinarie; nè crede ce ne siano oggi in Italia. Tale fatto si potrà verificare solamente nel caso di una grande esuberanza di traffico. Crede che il progetto della Commissione abbia definito esattamente il carattere delle tranvie, e difende il concetto di lasciare la maggiore libertà possibile all'attività privata, sostenendo che il Governo sulle strade non nazionali ha solo il diritto di polizia stradale.

Qualunque altra ingerenza sarebbe abusiva. Preferirebbe vedere respinta la legge che votata in modo da restringere la libertà ai Comuni e Provincie.

CASANA nega che le tranvie debbano svolgersi in concorrenza alle ferrovie; e crede che il progetto della Commissione, migliorando lo stato attuale delle cose, risponda alla vera necessità.

SELLA svolge il seguente emendamento all'articolo 1°: « L'autorizzazione all'esercizio a trazione meccanica, in quanto riguarda la sicurezza pubblica, è riservata al Governo che provvede per decreto reale precedentemente all'inizio del lavoro ». Dichiara che non potrebbe ammettere la soverchia ingerenza del Governo a danno della libertà dei piccoli traffici locali.

MARCHIORI nota che la costruzione di tranvie, essendo tanto più economica e l'esercizio non essendo soggetto ad imposta, tutto si riduce alla concorrenza colle ferrovie ordinarie.

Propone un emendamento che la concessione sia sempre omologata dal Governo, a meno che l'esercizio non sia urbano o suburbano.

PRINETTI conviene con coloro che credono inutile questa legge, essendo persuaso dei grandi vantaggi resi al traffico da reti tranviarie sorte senza bisogno di una legislazione speciale e senza che si avessero a lamentare grossi inconvenienti. Comprende come le Società ferroviarie si [illegible], ma basta loro modificare gli orari e le tariffe locali per vincere la concorrenza.

ARTOM combatte l'articolo della Commissione, e vorrebbe si ritornasse all'articolo governativo con la aggiunta che l'autorizzazione non si conceda quando le tranvie possano far concorrenza alle ferrovie il cui reddito lordo sia inferiore alle ventimila lire per chilometro.

ENGEL dice che nell'interesse dei viaggiatori e del traffico giova l'esistenza delle tranvie di fianco alle ferrovie ordinarie e nega il pericolo della temuta concorrenza. La proposta di Artom crede sarebbe esiziale agli abitanti dei piccoli centri.

Levasi la seduta alle ore 6,00.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Constans ringrazia il Governo italiano.

La neve a Roma.

10, *ore 4 pom.*

L'on. Pascolato, sotto-segretario di Stato per le poste e telegrafi, trovandosi a Venezia, si recò a visitare Constans, salutandolo a nome del Governo. Constans gli espresse la viva soddisfazione per la sua gita in Italia, dove disse di aver raccolto impressioni assai liete del nostro paese. Pregava l'onorevole Pascolato di ringraziare l'on. Di Rudinì per le accoglienze fattegli dai funzionari italiani a Milano e a Venezia; accennava alla speranza di tornare in Italia nella prossima primavera. Constans parte stasera per la Francia. Pascolato, ritornato oggi a Roma, si recò da Rudinì a eseguire l'onorevole incarico datogli da Constans.

— Da ieri si nota un sensibilissimo abbassamento di temperatura. Nevica. I colli adiacenti sono già coperti di neve.

L'ex-re di Napoli a Roma?

10, *ore 4,50 pom.*

La *Capitale* dice di sapere che l'ex-re di Napoli, Francesco II, è atteso a Roma, dove avrebbe un colloquio col Papa. Il giornale si riserva di dare ulteriori ragguagli intorno a questa venuta. Ignoro quanta attendibilità abbia la notizia.

Lo stato di Ferraccio - La conferenza Cavallotti.

Il Comitato pel carnevale.

10, *ore 4,35 pom.*

Lo stato dell'on. Ferraccio è quasi stazionario.

— La conferenza di Cavallotti sulla situazione dell'Estrema Sinistra è fissata nella sala Dante per la sera del 17 corrente.

Già vi telegrafai della crisi del Comitato pel carnevale causata dal rifiuto opposto dal ministro Villari al Comitato che voleva fare una mascherata entro il Colosseo.

Villari ha reputato essere sconveniente concedere un luogo storico a tale scopo. È probabile però che il Comitato receda dalla sua deliberazione.

(Edizione mattino).

Il progetto delle tranvie alla Camera.

Una questione di parole.

10, *ore 8,30 pom.*

La Camera molto distintamente ha raccolto oggi il numero legale e, come prevedevasi, la mozione Ellena fu respinta.

La discussione sulla legge relativa alle tranvie passò senza incidenti; però il progetto incontra molte critiche nè è troppo calorosamente difeso dal ministro, il quale, pur sostenendolo, ricorda ripetutamente che la paternità del progetto non gli appartiene. Prevedesi che durante la discussione degli articoli il progetto subirà molte modificazioni.

Curiosa la discussione filologica impegnatasi sopra la denominazione di *tramvia* oppure *tramvai*. Branca sostiene che *tramvia* è parola più italianamente naturale per analogia a *ferrovia*. Martini critica la parola *tramvia*, che dice prodotto della burocrazia, mentre l'uso popolare ha già sanzionato la parola *tramvai*. Dice: « Fortunatamente in Italia la lingua la formula il popolo, non la burocrazia. » Branca ribatte piccato, allegando le norme filologiche. Osserva inoltre che da *tramvia* possono facilmente formarsi derivativi, *tramviario* ecc. mentre sarebbe difficile fare l'aggettivo di *tramvai*.

La questione per ora venne lasciata sospesa. Credesi però che la Camera risolverà di accettare la parola *tramvia* contenuta nel progetto ministeriale.

Oggi la tornata della Camera, durante questa discussione, pareva convertita in seduta dell'Accademia della Crusca.

I lavori pubblici e le Società cooperative.

Per la proprietà industriale.

Economie nella marina.

10, *ore 8,35 pom.*

L'on. Minelli ha presentato oggi la relazione sul progetto riguardante l'appalto dei lavori pubblici affidati alle Società cooperative. La relazione propone l'approvazione del progetto, che porta il limite della spesa dei lavori a duecentomila lire. Aggiungesi al progetto la disposizione secondo cui possono affidarsi alle Cooperative anche i lavori di forniture per gli Istituti di beneficenza pubblica. La relazione, accurata, riassume lo stadio sulla situazione e il progresso delle Istituzioni cooperative in Italia; dichiara che l'attuale progetto segna un nuovo passo a cui è prevedibile ne seguiranno altri.

— L'on. Rudinì e Arcoleo intervennero oggi alla seduta della Commissione pel progetto relativo all'accordo fra l'Italia e la Germania per la proprietà industriale. Dopo le loro spiegazioni la Commissione ha approvato il progetto nominando relatore Campi.

— Secondo il Bollettino, le economie che accetterebbe Saint-Bon nel bilancio della marina sarebbero L. 300,000 riguardanti la costruzione del naviglio.

Nel Ministero — Un decreto.

10, *ore 9 pom.*

Vengono nuovamente messe in giro le solite voci di dissidi che sarebbero insorti fra il ministro Nicotera e il sottosegretario Lucca, ma non hanno alcun fondamento, nè è intervenuto alcun fatto che almeno le renda verosimili. Con tutto ciò questa sera l'*Opinione* smentisce codeste dicerie; ed io pure, per mie speciali informazioni, ve le posso dichiarare insussistenti.

— La *Gazzetta Ufficiale* annunzia lo scioglimento dei Consigli comunali di Santa Luce (Pisa) e di Codogno (Lodi-Milano).

La libertà telegrafica all'Associazione della Stampa.

11, *ore 12,30 ant.*

Qui stasera l'Associazione della Stampa discusse l'interpellanza di vari soci circa l'incidente dei sequestri dei telegrammi ai giornali recanti le notizie della salute del Papa. Presiedeva Bonghi. Svolse interpellanza il dottor Cirmeni. Seguì una viva discussione a cui parteciparono Riccio, Monti, Narsa, Crispolti e altri.

Fu votato a maggioranza un ordine del giorno con cui l'Assemblea deplora gli avvenuti sequestri e fa voti perchè siano presi provvedimenti legislativi per la tutela della libertà telegrafica. Assisteva alla seduta il deputato di Nizza Raiberti, il quale martedì farà una conferenza sulle relazioni fra l'Italia e la Francia.

Il processo degli anarchici a Roma.

10, *ore 9,45 pom.*

Segue alle Assise il processo contro gli imputati pei fatti del 1° maggio.

Odesi la deposizione di Avellone. Questi dice che quando intese il discorso di Palla fecesi l'opinione che fosse convinto delle sue idee, ma quando seppe che sfuggiva alla Polizia dubitò della sua sincerità. Il Palla interrompe il teste per spiegare la sua condotta; si riscalda; quindi inveisce contro il testimone. Il presidente lo richiama all'ordine; ma egli continua eccitato apostrofando l'Avellone come amico della Questura. Il procuratore del Re domanda che l'imputato sia allontanato. La Difesa si oppone; ma, dietro ordinanza del Tribunale, Palla viene allontanato fra vivi rumori.

(Edizione giorno).

Le Convenzioni marittime e l'agricoltura.

Pel carnevale di Roma.

Al Consiglio comunale — Una suora esemplare.

11, *ore 9,5 ant.*

Ieri sera si riunirono a Montecitorio diversi deputati convocati dall'on. Paniano e da altri per discutere sulla difesa degli interessi dell'agricoltura. Si votò il seguente ordine del giorno firmato da una cinquantina di deputati:

« I deputati sottoscritti, preoccupati dalle gravissime condizioni fatte alle classi agricole italiane dai menomati scambi internazionali e dal maggior costo dei manufatti, in previsione delle nuove Convenzioni marittime e nel caso in cui dovesse proseguirsi il sistema delle navigazioni sovvenzionate, anche dal punto di vista commerciale, deliberano di fare caldi voti al Governo affinchè nelle nuove stipulazioni le tariffe per la navigazione interna dei prodotti agrari vengano ridotte al minimo limite possibile e disciplinate, affine di attivare fecondi scambi tra le varie regioni d'Italia. »

— Il Comitato pel carnevale, dopo le spiegazioni dell'Autorità, ha ritirato le date dimissioni.

— Al Consiglio comunale, iersera, il consigliere Pacelli ed altri consiglieri attaccarono vivamente il progetto di legge per Roma, dicendolo una delusione e un'irrisione. Il sindaco pregò di rinviare la discussione ad altra seduta.

— Scrivono da Bracciano al *Popolo Romano* che è morta colà suora Chiara Prot. Fu filantropica direttrice dell'Ospedale nonchè dell'Asilo infantile durante quindici anni e si segnalò per la sua beneficenza e per l'elargizione di varie migliaia di lire. Apparteneva a famiglia torinese. Le si fecero solenni funerali ai quali intervenne tutta la cittadinanza.

Liberi scambisti e protezionisti in Francia.

Floquet e la Massoneria.

PARIGI (*Nostro telegr. — Ed. giorno*), 11, *ore 8,30 ant.* — Per la vigilia della prossima riapertura delle Camere i deputati e senatori liberi scambisti hanno indetta un'adunanza in cui si accorderanno in vista di dare battaglia al Ministero ed esigere, se non la revocazione, importanti riforme e mitigazioni alle tariffe andate in vigore il 1° febbraio.

D'altro canto apprendo che Méline e compagnia protezionista fanno vive insistenze presso il Governo acciò esso fornisca loro ed alla Camera larghi schiarimenti sui risultati sinora ottenuti dalle nuove tariffe. I protezionisti sperano di indurre il Governo a non concedere nulla, attendendo almeno alcuni mesi di prova della nuova legge doganale.

— Si dice che il presidente della Camera Floquet stia ora facendo tradurre in diverse lingue il suo discorso pronunciato giorni sono al *Grand Orient de France*, nei saloni della rue Cadet. Esso avrebbe manifestata l'intenzione di spedirne copia alle principali loggie massoniche d'Italia, Spagna e Portogallo, non che a tutte quelle di Francia.

I negoziati commerciali italo-elvetici.

ZURIGO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 10. — Oggi nel pomeriggio i negoziatori italiani e svizzeri terranno la seduta decisiva. I delegati svizzeri propongono, qualora non si riuscisse a concludere il trattato pel 12 corrente, di continuare i negoziati nonostante l'applicazione delle tariffe generali.

Il bilancio della marina al Reichstag.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 10. — La Commissione del bilancio del Reichstag discusse il bilancio della marina. Il Governo difese l'aumento dell'effettivo accentuando il progresso delle marine straniere; il piccolo numero delle navi tedesche e la loro inferiorità parziale aumentano la necessità di una concentrazione rapida di tutte le forze. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La messa funebre per De Launay.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 10. — La messa funebre in suffragio di De Launay è cominciata alle 10,30 antimeridiane. Vi assisteva l'imperatore, che fu ricevuto dal clero alla porta della chiesa; l'imperatore portava le insegne dell'Annunziata.

Vi assistevano pure il principe Enrico Federico Leopoldo, i principi ereditari di Baden e di Sassonia-Meiningen, il principe di Schleswig-Holstein, Caprivi, i ministri, tutto il Corpo diplomatico, gli alti dignitari, tutti i generali residenti a Berlino avendo alla testa il generale von Pape e numerosi membri del Reichstag e del Landtag. Appena l'imperatore è entrato cominciò la messa, celebrata dal prevosto Jahnel; quindi fu data l'assoluzione alla salma. Finita la cerimonia, l'imperatore uscì dalla chiesa accompagnato dal clero.

Finita la messa funebre di De Launay, il corteo, componentesi del maggior Lorenzi, rappresentante il re Umberto, dei parenti del defunto, dei membri dell'Ambasciata d'Italia, delle Associazioni italiane e della colonia italiana colla bandiera nazionale, si mise in marcia verso mezzodì per il cimitero di Santa Edvige, ove la salma di De Launay sarà tumulata presso quella della moglie.

La questione dei gesuiti in Germania.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 10. — *Reichstag.* — Il presidente fissa l'ordine del giorno per la discussione di domani. *Ballestrem* legge la dichiarazione dei deputati del Centro, che rinunciano per ora alla discussione sulla proposta della riammissione dei gesuiti in Germania in seguito alla dichiarazione fatta da Caprivi alla Camera dei deputati in occasione della discussione della legge scolastica, che cioè il Governo prussiano si opporrebbe alla riammissione dei gesuiti.

L'agitazione anarchica in Ispagna.

MADRID (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 10. — Fra gli anarchici arrestati a Barcellona vi sono due italiani che si espelleranno. Il Governo ha deciso di impedire la residenza in Ispagna di anarchici stranieri, l'anarchismo spagnuolo essendo dovuto principalmente alla propaganda degli stranieri. I quattro anarchici condannati a Xeres furono giustiziati senza alcun incidente.

BARCELLONA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 10. — V'ebbe un conflitto tra la Polizia e gli anarchici; si fecero parecchi arresti, tra cui tre di francesi. A Pena si fecero altri arresti.

La vaccinazione e l' " influenza ".

Si rileva dai giornali francesi che in occasione dell'epidemia d'*influenza* del 1889-90 e di quest'anno stesso, i medici hanno constatato una grande differenza nella mortalità cagionata da tale epidemia tra la popolazione francese e la tedesca.

Mentre la mortalità nelle persone colpite d'*influenza* era a Parigi del 0,25 0/0, a Berlino non si giungeva al 0,12 0/0, ancorchè l'estensione e l'intensità dell'epidemia fosse eguale nelle due città.

Si sa che in Germania, dal 1875, è obbligatoria la vaccinazione per tutti i bambini entro l'anno successivo alla nascita; e, del pari, è in vigore la rivaccinazione. In Francia, invece, la vaccinazione non è prescritta in modo diretto. Difatti il quoziente di mortalità per vaiuolo, che è in Germania del 0,05 per 10,000 abitanti, arriva a 1,84 in Francia.

Orbene, i medici francesi hanno creduto di poter concludere che la vaccinazione e la rivaccinazione rendano il corpo più resistente contro il bacillo dell'*influenza*. E su iniziativa dell'Accademia di Medicina di Parigi si fanno attualmente scrupolose ricerche su questo argomento.

Un voto del Comizio Agrario di Cuneo contro il dazio di esportazione dei bozzoli.

La Direzione del Comizio Agrario di Cuneo ha votato — e trasmessa al ministro d'agricoltura — la seguente deliberazione:

La Direzione del Comizio Agrario di Cuneo preoccupata dall'agitazione sollevata dalla Camera di commercio di Udine richiedente al Governo un dazio di esportazione sui bozzoli italiani per contrapporre al danno derivante alla sericoltura italiana dalla protezione accordata in Francia all'industria bacologica col premio di L. 0 50 per chilogr. di bozzoli freschi prodotti e a quelli della trattura col premio equivalente a circa L. 5 per ogni chilogramma di seta ricavata;

Considerando il grave danno che ne verrebbe alla bachicoltura italiana ed in ispecie a quella dell'Alto Piemonte dall'applicazione di un dazio di uscita sui bozzoli, mentre non vi sono, per ora, dati da ritenere che questo rimedio, dannoso all'agricoltura, sarebbe utile e provvido a compensare l'industria della trattura, attenuando le conseguenze della protezione francese, inquantochè i francesi potrebbero facilmente procurarsi a minor prezzo i bozzoli della Siria e di tutto il Levante, e così senza migliorare le sorti della trattura della seta italiana, si pregiudicherebbe quella della produzione dei bozzoli così vitale per queste regioni;

Sul riflesso che non debbano esagerarsi le conseguenze del protezionismo francese inquantochè i sani principii economici insegnano che se i premi concessi tenderanno ad aumentare le forze produttive dell'industria, ne deriverà un costo crescente di produzione sia per il rincaro della mano d'opera che diverrà scarsa, sia pel maggior aggravio che verrà a pesare sui generi di prima necessità;

Considerando ancora che lo sviluppo dell'industria della trattura della seta in Francia non potrà avvenire tutto in una volta e che, d'altronde, le spese di migliorie e di impianto assorbiranno facilmente gran parte dei premi del primo anno;

Considerando infine che un dazio d'uscita sui bozzoli italiani avrebbe per primo immancabile effetto quello d'inasprire maggiormente le nostre relazioni colla Francia, dalla quale, in attesa che si sviluppi l'industria della torcitura della seta in Italia, abbiamo un reale bisogno pel consumo della seta di nostra produzione;

Raccomanda al Governo che si sospenda, per ora, dall'applicazione di qualsiasi dazio d'uscita sui bozzoli italiani, in attesa che meglio si possano apprezzare quali saranno sul mercato mondiale le conseguenze del protezionismo francese, pure insiando che vengano all'industria della trattura italiana, le cui sorti non possono disgiungersi da quelle della bachicoltura, accordare tutte quelle facilitazioni che valgano a metterla in condizioni da sostenere la concorrenza francese.

BORSA UFFICIALE.

11 febbraio.

Rendita Corso [illegible] d'ufficio **93 45.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 — — 103 15	— — — — —
	103 — — 103 15	— — — — —
Svizzera	102 75 — 102 85	— — — — —
Londra + 3	— — — — 25 75	— 25 77 —
Id. lungo	— — — — 25 77	— 25 79 —
Germania + 3	— — — — breve 126	— 126 1/4
	lungo 126	— 126 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 febbraio. — Poco liete le disposizioni di Parigi facevano cadere ier sera il nostro Consolidato a 90 40, e tutta la quota accennava a pesantezza.

Noi, per quanto incerti e diffidenti, pure abbiamo stamane un mercato abbastanza fermo a cagione di qualche realizzo e fors'anco per qualche ricompra dello scoperto ormai affaticato dalla lunga aspettativa e da questi tentennamenti che finora approdarono sempre a maggior sostegno.

D'altronde accade sempre che le reazioni si avverino non appena le posizioni stanche si liquidano.

Il cambio deplorevolmente fermo a 103 10.

Rendita cont. 93 42 1/2, 93 47 1/2.
Rendita fine corr. 93 45, 93 52 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	350 — 300 —	Fondiaria	4 — — —
Torino	317 50 315 50	Cred. Ind.	109 — 108 —
Ferr. M.	643 — — —	Cartiere	350 — — —
Tiberina	36 — — —	Lane	283 — — —
Ferr. Med.	404 — — —	Ferr. Sic.	671 — — —
B. S. (A)	74 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 30 —.

Mercato granario (11 febbraio). — Seguita la difficoltà di vendite, ed i possessori di grani si mostrano più disposti a realizzare con piccole facilitazioni dai prezzi del mercato scorso.

Grani di Piemonte da L. 23 75 a 29 75 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 30 25 a 31 per quintale.
Granoni da L. 18 50 a 20 25 id.
Avena da L. 20 50 a 21 id.
Segale da L. 21 75 a 22 25 id.
Risi da 33 a 41 50 id.
Farine marca B da 37 a 38 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

FREYCINET SULLE ALPI

Tenda, 6 febbraio.

(V.) — Qualcuno dei lettori che non hanno dimenticate le corrispondenze sulla difesa delle Alpi, pubblicate dalla *Gazzetta Piemontese* nella estate scorsa, desidererà forse di essere informato con esattezza intorno all'itinerario percorso dal ministro della guerra francese e allo scopo dell'improvvisa ispezione.

Il ministro Freycinet, durante il suo breve soggiorno a Nizza, visitò nella mattinata l'Ospedale militare, le nuove caserme costrutte a Riquier e la piccionaia militare. Nel pomeriggio si recò ad ispezionare i ponti mobili del Varo e della Menda.

La mattina susseguente partì per Mentone, proseguendo il viaggio dopo una breve sosta in quella simpatica cittadina. Attraversò il *défilé* roccioso di Carei e salì il colle di Castiglione, dove trovasi il passaggio omonimo, a 782 metri sul livello del mare. Da Castiglione discese a Sospello.

Quivi, dopo aver fatta un'abbondante colazione all'*Hôtel des Etrangers*, visitò la caserma dei cacciatori alpini. Poscia si recò al forte corazzato di Barbonnet, che domina la strada Sospello-Tenda e le valli della Bevera, della Roia, di Gordolasca e della Vesubia. Infine, passando per il colle di Braus e seguendo poscia l'antica e comoda via di Nizza, andò a Scarena, e da Scarena a Nizza.

Ecco tutto! Ma lasciatemi aggiungere alcuni brevi commenti.

Presso tutti gli eserciti delle Potenze continentali per le ispezioni delle truppe sono annualmente designati appositi generali-ispettori, e la visita o ispezione alle opere di fortificazione sono passate da ufficiali del genio militare a ciò delegati. Ora, se il ministro della guerra ha creduto conveniente di venire in persona ad ispezionare truppe e forti sulle Alpi Marittime bisogna che egli vi annetta un'importanza eccezionale, non potendosi supporre in lui una mancanza di fiducia verso gli ufficiali generali che avrebbero dovuto essere incaricati di tali servizi.

Su di ciò non può trovarsi nulla a ridire: ognuno è padrone di fare ciò che crede in casa sua, e lasciamo quindi che il ministro Freycinet giudichi dell'opportunità della cosa dal suo punto di vista, senza però che ciò ci impedisca di guardarla un po' anche dal punto di vista nostro.

E diciamo subito come ci dolga che Freycinet — statista cauto e misurato — abbia voluto accrescere, col suo viaggio, le diffidenze che già una buona parte dell'opinione pubblica francese è troppo proclive a nutrire contro di noi. Prima Ferron, poi Boulanger e adesso Freycinet. Da questa ostentata predilezione dei ministri della guerra francesi per il confine franco-italiano che cosa desumono i nostri vicini? Che noi siamo mossi da intenzioni ostili a loro riguardo e che essi non devono lasciar indifesa una cima, una valle, un passo per premunirsi contro i nostri disegni e i nostri tentativi d'aggressione. E queste idee preconcette si ripercuotono alla loro volta in Parlamento; donde il bisogno di sempre nuove opere di fortificazione per appagare l'opinione pubblica.

***

Secondo le mie informazioni — che attingo, come sapete, a buona fonte — due sarebbero gli scopi della venuta di Freycinet sulle Alpi Marittime.

Prima di tutto, studiare il da farsi in previsione che l'Italia costruisca una batteria sulla cima di Marta, e vedere come si possa rinforzare la posizione di Saorgio e la difesa del vallone di Caïros.

Poi, studiare se convenga ripetere nel Nizzardo le grandi manovre estive e come. Le manovre dei quattro Corpi d'esercito nelle storiche pianure della Champagne assorbirono tutta l'attenzione della Francia e fecero passare quasi inavvertite le manovre al sud-est della frontiera; e ciò dispiacque assai all'alta ufficialità dei *chasseurs des Alpes*. Infatti, conviene riconoscere che, serbate le debite proporzioni, le esercitazioni del 15° Corpo nelle Alpi ebbero almeno di pari importanza delle evoluzioni che si compierono all'est. Se sulla frontiera tedesca si esperimentò l'impiego delle masse, sulla frontiera italiana si tentò di far muovere per la prima volta, nelle regioni più difficili e più povere della Francia, quasi un Corpo di esercito, cioè una quantità d'uomini assai superiore alla popolazione valida del paese.

Ma le manovre alpine — delle quali la *Piemontese* si occupò a suo tempo lungamente — non diedero quei risultati che lo stato maggiore se ne ripromettevа; e il generale Mathelin fece osservare al ministro della guerra che ciò dipese dall'insufficienza delle forze effettive dei reggimenti manovranti. Infatti, se in pianura, con una mezza compagnia o con un mezzo battaglione, è possibile rendersi conto dell'effetto che produrrebbe una compagnia o un battaglione, ciò non accade più in montagna, dove non si può sapere esattamente se un effettivo doppio di quello disponibile potrebbe occupare una superficie in proporzione, dove un comandante di reggimento non può dirigere materialmente le sue truppe ed è costretto a lasciare, in una certa misura, piena libertà d'iniziativa a' suoi ufficiali.

Per questi motivi, il ministro della guerra e lo stato maggiore avrebbero deciso per l'estate prossima nuove manovre nel Nizzardo con effettivi rinforzati.

***

Le opere costrutte dalla Francia sulla frontiera sud-est e quindi rivolte contro l'Italia sono costituite da:

tre forti campali;
tre piazze forti di terza classe;
cinque di quarta classe;
quindici forti di sbarramento.

Inoltre sul Mediterraneo si trovano le seguenti opere:

un forte campale;
una piazza forte di seconda classe;
otto di quarta classe;
dieci forti;
ventitrè batterie da costa.

Ma la Francia non è soddisfatta. Essa vuole costruire nuove opere, le quali, in vista di una forte invasione, saranno informate al concetto di mettere le truppe francesi in grado di lottare con successo contro forze italiane triple, senza indebolire il grosso dell'esercito impegnato nel nord.

Ora, se è giusto che la Francia provveda alla propria difesa per ogni eventualità, com'è giusto del pari che noi provvediamo alla nostra, io mi permetto però di far rilevare che il generale Pelloux, il quale prima veniva qui due o tre volte all'anno, si è sempre astenuto dalle sue visite dacchè è ministro, nè volle assistere, facendo violenza al proprio cuore, alla inaugurazione del monumento ai caduti del Saccarello. Perchè, in fin dei conti, altro è il munire i confini per eventualità lontane e che speriamo non si avvereranno mai; altro è il procedere ad ispezioni che sembrano fatte apposta per affrettare quelle eventualità e quasi per invocarle. Dico bene?...

Il nostro corrispondente dice benissimo: queste visite alle fortificazioni della frontiera, fatte in gran pompa dallo stesso presidente del Consiglio e ministro della guerra, ricordano un poco quell'altre famose d'un altro ministro della guerra, che morì poi, esule, per amore!.... Ed è tanto vero che queste visite non fanno che destare inutili e dannosi sospetti presso le popolazioni di confine che a Parigi alcuni se ne sono accorti. Il *Petit Parisien*, per esempio, credendo che l'ispezione di Freycinet alla frontiera italiana solleverà rumori e proteste in Italia, dice che la Francia, istruita dal crudele passato, ha il dovere — senza minacciare alcuno — di provvedere alla propria sicurezza.

Ebbene, ecco una scusa che non era stata chiesta!

Il Catenaccio artistico.

Ecco il testo della legge testè votata dal Parlamento e firmata dal Re in data 7 corrente:

Art. 1. — Chiunque sottrae, sopprime, distrugge o in qualsiasi modo distrae e converte in profitto proprio od altrui, quadri, statue od altre opere d'arte custodite nelle gallerie, biblioteche o collezioni d'arte o di antichità di cui nell'art. 4 della legge 28 giugno 1871, soggiace alla pena stabilita nella prima parte dell'art. 203 del Codice penale, salvo le pene maggiori qualora il fatto costituisca un reato più grave previsto dal Codice penale.

Art. 2. — Il Governo provvederà a mantenere e reintegrare l'esercizio dei diritti del pubblico sulle gallerie, biblioteche, collezioni d'arte indicate nel precedente articolo, sia che tali diritti risultino da atti di fondazione, sia che risultino da possesso. Darà inoltre i provvedimenti per l'esatto adempimento delle condizioni imposte dai fondatori e pel rispetto dei diritti acquisiti dal pubblico.

Il Governo potrà in qualunque tempo ispezionare le gallerie, collezioni e biblioteche, di cui all'articolo precedente, e dare tutte le disposizioni occorrenti per la loro sicura custodia e conservazione.

Art. 3. — Chiunque trasgredisce un ordine legalmente dato dalla Autorità competente in esecuzione dell'articolo precedente, soggiace alle pene sancite dall'art. 434 del Codice penale.

Art. 4. — La presente legge andrà in vigore nel giorno successivo alla sua pubblicazione.

Il Bollettino Giudiziario.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

10, *ore 6,35 pom.*

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* uscito quest'oggi, pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Leitilt, sostituto procuratore generale alla Cassazione di Torino, è collocato a riposo, nominandolo commendatore nell'Ordine mauriziano — Scalfaro, consigliere alla Corte d'appello di Catanzaro, è nominato ufficiale nell'Ordine mauriziano — Grattoli, consigliere d'Appello ad Aquila, è trasferto a Trani — Roberti, consigliere d'Appello a Venezia, è trasferto a Casale — Corolli, consigliere d'Appello a Cagliari, è trasferto a Venezia — Nitopi, procuratore del Re al Tribunale di Siracusa in aspettativa, è ricollocato nell'aspettativa.

Bastianelli, vice-presidente al Tribunale di Lanciano, è nominato presidente ad Oristano — Eliantonio Pasquale, vice-presidente al Tribunale di Lucera, è nominato presidente a Chiavari — Fiecchi, giudice di Tribunale a Siena, è collocato a riposo conferendogli il titolo onorifico di vice-presidente di Tribunale — Delbuono, giudice a Cosenza, è trasferto a Sant'Angelo de' Lombardi.

Moya, giudice di Tribunale a Potenza, è trasferto a Bari — De Pascale, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Trani, è nominato giudice ivi — Serrao, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Messina, è trasferto a Catanzaro — Gigli, sostituto procuratore del Re in soprannumero al Tribunale di Siena, è trasferto ad Avezzano — Crotta, sostituto procuratore del Re a Palermo, è collocato in aspettativa — Sizia, giudice di Tribunale a Girgenti, è trasferto a Vigevano — Donno, giudice di Tribunale a Chieti, è collocato a riposo nominandolo vice-presidente onorario di Tribunale.

Di Caporiacco, cancelliere alla Pretura di Comalo, è nominato segretario alla R. Procura del Tribunale di Tolmezzo — Durando, cancelliere di Pretura a Poirino, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Torino — Malorie, notaio a Baldissero, è dispensato per sua domanda da tale ufficio — Actis e Satri, candidati notari, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati notari e destinati il primo a Chivasso e il secondo a Bolzaneto — A. Fabiani, conservatore dell'archivio notarile distrettuale di Oneglia, vien portato lo stipendio a lire 2000.

È concesso l'*exequatur* alla bolla pontificia che nomina il sacerdote Piombo al beneficio parrocchiale di Sant'Antonio in Membarasso.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

10, *ore 8,30 pom.*

Università di Pavia. — Sala è confermato assistente al gabinetto di istologia; Gorosa, assistente al gabinetto di fisica, è nominato professore alla Scuola d'agricoltura di Portici; Mai Secondo, assistente di fisica, è nominato primo assistente; Corbella è nominato assistente di fisica.

Istruzione secondaria. — A Morelli, assistente presso la Scuola d'applicazione per gli ingegneri a Torino, è ridotto lo stipendio da lire 2200 a 2133 34 dal 1° novembre 1880, in obbedienza alla legge concernente i cumuli d'impieghi — A Carena, professore di costruzioni nell'Istituto tecnico Germano Sommeiller a Torino, è pure ridotto lo stipendio per la legge di cui sopra — Rinaldi, professore di lingua italiana alla Scuola tecnica Germano Sommeiller a Torino, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

Vice-ispettori e vice-ispettrici scolastici. — Vennero nominati i seguenti vice-ispettori superiori per l'anno 1891-92 ai dipartimenti per ciascuno indicato: Corradi ad Alessandria, Isola a Genova, Aymar a Mondovì, Francia ad Oneglia, Rossi a Pavia, Carli Zoela a Vercelli (scuole normali maschili superiori), Pozzi a Casale, Leynardi a Pinerolo, Pavesi a Saluzzo (scuole normali femminili inferiori), Iaoger Maria ad Aosta, Zanoni Teresa a Bobbio (scuole normali maschili inferiori), Tamagni ad Aosta — Fossia Cecilio, ispettrice generale degli Asili di Genova, è abilitata all'ufficio di direttrice degli Asili d'infanzia.

Concessioni di sussidi e rimborsi. — Con decreto in data di ieri, firmato Villari, è concesso il sussidio di lire [illegible] a ciascuno degli Asili infantili di Settimo Torinese e Lavriano, nonchè 100 lire alla Scuola serale della Società di mutuo soccorso fra gli operai e agricoltori di Grazzano. — Un altro decreto contiene l'ordine di pagamento di L. 550 62 a favore del direttore dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti in Piemonte e Liguria, quale rimborso per altrettante lire spese in servizio pel detto Ufficio. — Venne pure ordinato il pagamento di lire mille al segretario della Certosa di Pavia per spese di manutenzione della Certosa.

Istruzione musicale. — Con regio decreto viene eretto in ente morale l'Istituto musicale di Alessandria, approvandone lo statuto organico. — Con altro decreto si affida al suddetto Istituto l'amministrazione della fondazione del lascito Scoglio, le cui rendite saranno impiegate per l'istruzione musicale agli allievi appartenenti alle famiglie bisognose.

Provvedimenti varii. — Il medesimo Bollettino contiene inoltre l'elenco delle opere d'arte dichiarate costituenti la Galleria Torlonia. — Un decreto che approva il regolamento per l'autopsia dei cadaveri provenienti dalle cliniche e che le sezioni vengano fatte in pubblico dal professore di anatomia patologica presente il professore di clinica. — Infine una circolare del ministro Villari che invita i Consigli provinciali a spedire entro marzo le osservazioni sul riparto dei posti di studio per le scuole normali.

Morte del senatore Cacace.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 10,5 pom.* — È morto il senatore Cacace.

Tito Cacace, napoletano, eminente giureconsulto riputatissimo specialmente in materia commerciale, coperse molte cariche pubbliche. Fu consigliere municipale di Napoli, membro del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, del Consiglio del Banco di Napoli, presidente della Camera di Commercio e del Consiglio provinciale, deputato per la Commissione dei danneggiati del brigantaggio, di quella istituita per la vendita dei beni demaniali, ecc.

Del 1864 fu nominato senatore ed in questa qualità fu nel 1877 relatore del progetto di legge per la riforma della marina mercantile.

Morte dell'onorevole Lai.

CAGLIARI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 4,30 pom.* — Oggi è morto l'on. Enrico Lai, libero docente di diritto nella nostra Università e deputato del I Collegio di Cagliari. Faceva parte della Camera dalla passata legislatura, quando venne eletto in luogo del defunto Michele Carboni. Era uomo liberale e bene amato nel suo paese. Militava nelle file della Sinistra. Il rimpianto è generale. Gli si preparano solenni onoranze funebri.

L'interpellanza alla Skupcina sulla espulsione della regina Natalia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — *Skupcina.* — Continua la irritante discussione della interpellanza sull'espulsione di Natalia. Parecchi oratori accusano il Governo di violazione della Costituzione ed esortano il presidente della Skupcina a dare il suo parere. Undici oratori parleranno nella prossima seduta. Il Governo ha preso misure di precauzione. Nei Circoli governativi si assicura positivamente che la discussione terminerà con una mozione favorevole al Governo senza toccare menomamente alla posizione del Gabinetto.

Invece nel Club dei radicali parecchi oratori desiderano una soluzione definitiva della questione di Gabinetto. La dimissione del ministro dell'interno si crede probabile. Il numero dei dissidenti radicali si eleverebbe a quaranta.

Il nostro solerte corrispondente di Belgrado (*Pravi Srbin*) ci manda il testo di questa interpellanza, la quale è firmata da dodici deputati liberali, fra cui il capo partito Avakumovic, e suona così:

« Dopo la chiusura dell'ultima sessione del Parlamento nazionale il Governo ha compiuto un atto il quale non solo fece penosissima impressione in tutto il regno e all'estero, ma colle stesso fu calpestata la Costituzione.

« Quest'atto è la forzata espulsione della madre di S. M. il Re.

« Chiamati, in forza e giuramento, alla custodia della Costituzione e delle leggi, i sottoscritti deputati interpellano il signor ministro presidente e chiedono a loro risponda.

« 1° Come si concilia l'agire del Governo in questo caso colla libertà personale e col diritto di soggiorno dei cittadini in Serbia, come risultano garantiti dalla Costituzione?

« 2° Ritiene il Governo e da che cosa, che la risoluzione della Skupcina del 20 marzo (vecchio stile) l'abbia autorizzato ad espellere dalla Serbia colla forza S. M. la regina Natalia?

« 3° Come giustifica il Governo il suo agire in base a una semplice risoluzione parlamentare, la quale non fu nè portata, nè discussa come legge e mancante della sanzione della Corona?

« 4° Come giustifica il compimento d'una legge antinazionale?

« 5° Come giustifica il Governo la partecipazione dell'esercito in questo avvenimento; chi ordinò che l'esercito venga impiegato in un'azione anticostituzionale e chi ha ordinato che l'esercito usi le armi in questo caso?

« 6° Su chi ricade la responsabilità delle vittime che caddero nel noto conflitto? »

Un prestito interno in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Dopo la rottura dei negoziati col sindacato parigino, le Società ferroviarie di Riasan, Koslow, Kursk, Kiew, Madikawska hanno intenzione di emettere un prestito interno di 120 milioni. I sindacati delle Banche di Pietroburgo lo assumerebbero.

La vita che si vive

Alla *queue*.

Tutti i gusti son gusti, diceva un sapientone dell'antichità; io, per esempio, quando vado ad una festa da ballo, mi diverto rincantucciarmi in una strombatura di finestra, o in un angolo di dove vedo la sfilata delle coppie danzanti alla *queue*, la quale offre un campo vastissimo di osservazioni.

Tanto meglio se trovo per compagna una signora o una signorina di spirito che rinuncia al ballo per la conversazione, con cui fare quel quarto d'ora di mite e dolce maldicenza.... che fa tanto bene al sangue.... Ed è alla *queue* che si possono ammirare le belle *silhouettes*, i vaghi profili femminili, le varie espressioni delle fisionomie, l'eleganza.... o meno delle toilette, è alla *queue* infine dove l'osservatore attento può più facilmente studiare i vari tipi.

Quando dico tipi è già sottinteso che parlo di quelli femminili, perchè a dire il vero i tipi maschili non mi interessano gran che.

L'altra sera alla festa del Circolo degli Artisti, dopo un giretto per le bellissime sale, *more solito* mi rincantucciai in un angolo proprio per godermi lo spettacolo della *queue*.

Ci vorrebbe troppo spazio per darvi qui il preciso resoconto dei miei studi; ma poichè ero solo potei anche cogliere al volo le frasi che passando uscivano dalla bocca delle gioconde fate della festa. E queste frasi posso ora darvi soltanto; esse sono svariatissime, alcune vuote, altre rivelano le persone, in complesso sono interessanti.

Copio senz'altro dal mio taccuino: Bionda alta, occhi furbi: ....*per me è un'enigma*. Bionda piccina, voce squillante, non pretenziosa: ....*abbastanza roccocò, pure*.... Bruna fiera, occhi lampeggianti, labbri, movenze da gattina: *Io queste cose non devo comprenderle*. Bionda, bellissimi denti, collo cigneo: *Se io fossi suo marito!....* Bruna ardente, naso inquisitore: *Lui un tapin, lei.... peggio*. Una bionda stile del seicento, con un naso che Dio glie lo perdoni: *Adulatore! non posso crederlo*..... Una dama, molto prosopopea: *Sì, per la dote!* Nè bionda, nè bruna, tutto brio nasino.... intelligente: *Se la Lætitia non fosse principessa, meriterebbe d'esserlo*. Bionda cenere piccina, bella, elegante: *Io non mi intendo che di mode*. Una specie di donna cannone, braccia enormi, volto arcigno, molta pittura: *Oh, io sono sensibil'ssima!*

Figura snella, alta, biondissima, animata: *Oh dolcezza, l'estasi del chiaro di luna!* Dama, molto sussiego, *décolleté* molto.... modesta: *È una donna che non sa salvare le apparenze!* Dama oltre ai quaranta, molto infagottata, brillanti falsi: *Che ridere, pare una bottega ambulante di rigattiere!* Bionda giovanissima, acquarello di Bajard: *Ah il duetto fra Siglinda e Sigmund!* Signora tutta fronzoli e chicchiricchi, ossa e magrezza.... innominabili: *Sì, sì, credo, molto colone!* Bruna, occhi terribili, bocca da forno: *Ma i baci sono preziosi!* Una succera tipo.... *Sentirsi giovani dentro e apparire vecchie fuori è orribile!* Bruna tirata su quattro spille, occhi di lince: *Ma quella non è una signora, è un gomitolo di cotone da calze*. Signorina biondo-sauro-dorato: *Io non credo agli uomini*. Bionda alta, certi denti che dinninguardi: *È bello, ma non mi piace!*

Bruna alta, snella, testa artistica, occhi assassini. *Ma se non sarà di parola guai a lei!* Bruna, labbra carnose, rosse, volto infiammato, occhi irrequieti: *Se ci udisse la mamma!* Una alta e formosa bionda, occhi celesti pieni di bontà: *Quando sarò maritata.... oh se mi vendico!* Bionda, piccina, larga, braccia come quelle della Divina misericordia: *Deve essere un marito ideale*. Castana, spalle piene in compenso della parte opposta: *Per me è antipatica!* Bionda, calma, occhioni sereni: *In amore tutti eguali*. Signora castana, volto spiritato: *Io odio le convenzioni sociali e lo dimostro*. Dama oltre i quarantacinque: *Non hanno gusto, mio Dio!* Signorina cinguettante, ansante, narici dilatate: *La calma dei campi, in dolce idillio!*

Una bruna ridanciana, dentini come perle, occhietti birichini, nasino insolente. *To', « io per tutti! » Dio ci guardi!*

Ed io che mi son visto scoperto e così lusinghevolmente indicato, chiusi il taccuino della maldicenza..... altrui che vi ho riferito. Chiedo perciò anche l'asterisco, se no metto la.... queque anch'emo.

***

Un guanto della Madonna.

I giornali russi narrano il terribile incendio del convento di Mitraphani, e fra i particolari di esso dicono che andò distrutto, con altre reliquie, anche un guanto che la Madonna portava il giorno dello sposalizio con San Giuseppe.

To', io non avevo mai pensato che la Madonna portasse i guanti; tutta colpa di quegli animali di pittori che dipinsero lo sposalizio, con la Madonna senza guanti....

Non mi meraviglierei adesso di sentire che in qualche chiesa si conserva il.... *remontoir* d'oro e la catena che San Giuseppe diede in pegno di fidanzamento alla madre di Gesù.

***

Pei collezionisti.

Il *Secolo* preso in giro. Vi ho riferito lettori l'altro giorno lo svarione del *Secolo* che scambiò i *violini* dell'Università con un prof. Violini....

Qualche bello spirito, non contento di questo, fece ingoiare al prelodato giornale un'altra pillola, che però fu ingoiata con una serenità d'animo veramente « fine di secolo. » E questa pillola era una lettera firmata da un prof. Violini, non mai esistito, e che il *Secolo* pubblicò l'altro giorno.

Essere presi in giro è una cosa che dispiace, mio Dio! ah molto..... molto! e questo dispiacere non nasconde il *Secolo*, che con aria da gran kan se la prende con me, solo perchè ho rilevato la sua cantonata.

A titolo di amenità; prende con le molle e pubblico una parte dell'articoletto che riguarda questa *violinata del Secolo:*

« Del resto, come non credere all'esistenza di un professore Violini dal momento che si sono al mondo dei professori Viola, Piatti, Tromboni e Piatti? »

Santo Dio! il *Secolo* non doveva toccarla questa faccenda degli strumenti musicali, perchè il suonato.... a piena orchestra è proprio lui.

***

La penultima.

Fra due conoscenti di donnine galanti.

— Chi è quella signorina che è entrata adesso in teatro?

— È la Irma....

— Quella che ha mangiato centomila lire al banchiere Puntolini?

— Appunto.

— E quel giovane che l'accompagna chi è?

— Il suo.... stuzzicadenti.

***

L'ultima.

Topinetto al babbo:

— Babbo, è vero che faranno una legge per impedire che i dipinti nazionali vadano all'estero?

— Sì, figlio mio.

— E allora come farà, quest'estate, la mamma ad andare in Isvizzera?

Io per tutti.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SESSIONE STRAORDINARIA.

Seduta del 10 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 8,30 pom.

Presiede il senatore Voli.

Sono presenti i consiglieri: Tensi, Benintendi, Chapuis, Rorà, Silvestri, Rabbi, Valperga di Masino, Ajello, Thaon di Revel, Della Vedova, [illegible], ruti, Bassi, Riccio, Negri, Caccia, Roggeri C. F., Villanova, Piano, Frescot, Pacchiotti, Bellati, Diatto, Lessona, Mosca, Giardini, Avondo, Fontana, Biscaretti, Ferrero, Rey, Carle, Cappi, [illegible], Sambuy, Valle, Badano, Bruno, Demichelis, Demaria, Gioberti, Corsi, Compans, Pasquali, Rossi, Antonelli, Taccone, Ferraris, Reycend, Laura, [illegible], cito e Merlani.

Scusano l'assenza i consiglieri Badini, Bertetti e Soldati.

Il segretario legge il verbale della seduta precedente, ch'è approvato senza osservazioni.

L'ordine del giorno reca:

Opere pie di San Paolo.

Dimissioni di quattro amministratori eletti dal Municipio (Pulberti, Varisano, Richetta e Casalis).

RABBI vorrebbe che il Municipio con un voto pregasse i dimissionari a non insistere nelle loro dimissioni.

IL SINDACO notifica che furono già fatte vive istanze presso i dimissionari ed i non accettanti. Ad ogni modo è agli ordini del Consiglio.

BENINTENDI si appella a tutti quanti erano presenti a una seduta del Consiglio comunale in cui si discusse dell'Opera pia San Paolo se sia possibile che i dimissionari ed i non accettanti possano recedere dalle loro deliberazioni. Egli crede francamente che non sia il caso di insistere presso quei signori, i quali non hanno agito troppo correttamente verso i colleghi. Si oppone recisamente alla proposta Rabbi. Dice che qualsiasi insistenza del Consiglio farebbe pessimo effetto anche in Borsa.

RABBI insiste nella sua proposta.

BENINTENDI alla sua volta insiste nella sua.

SINDACO spiega come il comm. Caccia appena seppe della nomina scrisse a lui affermando di non voler accettare l'incarico perchè la sua salute e le moltiplici occupazioni non gli permettevano di occupare la nuova carica.

PIANA passa sopra a tutte le considerazioni che possono militare a favore dei dimissionari, ed invita i colleghi ad accettare le dimissioni.

CACCIA non è fra i consiglieri dimissionari, ma non potè accettare la carica per i motivi già detti. Ha dovuto misurare le sue forze, tenere conto delle sue occupazioni, ed ha trovato che le sue forze erano impari al disimpegno coscienzioso della carica; piuttosto che occupare male la sua carica, ha rinunziato, e questo senza alcun accordo coi dimissionari.

SINDACO prega Rabbi di non insistere nella sua proposta, appunto per omaggio ai dimissionari. Qualche volta vi sono nella Amministrazione discrepanze tali che onorano la maggioranza e la minoranza. Allo stato delle cose ed anche per non provocare una discussione che è meglio non si prolunghi, crede sia più opportuno non insistere.

RABBI non insisterà nella sua proposta, perchè da una parte si è fatta una questione personale.

DEMICHELIS fa una dichiarazione: nessuno ha mai dubitato del patriottismo e delle precipue qualità del senatore Benintendi. Dice a Piana che se i dimissionari se ne sono andati è perchè c'era un dissenso, e se non fu studiata la riforma dello statuto si fu appunto perchè non si poteva su di essa mai andare d'accordo.

PIANA rifugge dalla questione personale e dice semplicemente che al senatore Benintendi non si doveva rifiutare di riferire sulla riforma dello statuto.

Esaurito l'incidente, si procede alla votazione.

Fungono da scrutatori i consiglieri Cappi, Avondo, Di Rorà, Roggeri C. F., Frescot, Della Vedova.

Mentre ha luogo la votazione il sindaco dà la parola al consigliere Pacchiotti per lo svolgimento delle sue interpellanze.

Interpellanze sugli edifici scolastici.

PACCHIOTTI svolge parecchie interpellanze; promette di essere breve anche perchè non ha voce. Dice che quando si discute il bilancio si fanno raccomandazioni al Governo, ma queste raccomandazioni non fanno molto effetto; il sindaco, la Giunta permettono.....

Pacchiotti credendo che il sindaco abbia avuto a male le sue parole, si affretta a dichiarare: « Creda, egregio sindaco, io non ho intenzione di offendere nessuno ».

SINDACO: « Ma le ascolto ed approvo tutte le sue parole ». *(Risa)*

PACCHIOTTI: « Già, sono un po' nervoso! » L'oratore seguita a voce bassa tanto che molte volte la voce non giunge alla tribuna della Stampa. Seguitando l'oratore dice che gli edifici scolastici sono pronti, manca solo il riscaldamento e l'arredamento. Per il riscaldamento ci sono vari sistemi: un sistema costa circa 60,000 lire; un altro sistema con parecchi caloriferi e più economico costerebbe dalle venti alle trenta mila lire.

Naturalmente alcuni sostennero uno, altri l'altro sistema, ed il Ministero prese l'occasione per sospendere l'uno e l'altro. L'arredamento poi, se si dovesse fare in modo ideale, costerebbe molto. Il prof. Naccari sarebbe disposto a portare là tutti gli arredi di fisica.

SINDACO: « Se crede, on. Pacchiotti, si finisce lo scrutinio per la votazione e poi riprenderà a parlare. »

PACCHIOTTI: « No, preferisco finire. Così comprenderà anche lei che io sono stufo, stufo.... » Seguitando, afferma che altri professori seguiranno l'esempio del Naccari. Ora, più presto professori e studenti si recheranno colà, più presto il Municipio potrà avere l'uso di grandi locali e potrà trarne profitto. Inoltre i proprietari di case di quei dintorni saranno contenti, perchè gli studenti, quando i nuovi edifici scolastici saranno aperti, andranno ad abitare là.

Per novembre prossimo le nuove scuole potrebbero essere aperte con beneficio di tutti. Nota che in quei paraggi venne aperto un altro edificio scientifico, quello dell'Orto botanico, oltre ai nuovi padiglioni dell'Ospedale di San Giovanni. Propone che [illegible]

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Quando fu solo nella sua camera, Guido, invece di coricarsi, accese del fuoco nel caminetto, [illegible]

[illegible]

CAPITOLO QUARTO.

Un'antipatia.

Maria Ambrogina Donatini era molto mattiniera. [illegible]

— Che cosa hai allora? Malinconie? [illegible]

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Le macchie d'inchiostro si possono togliere con una semplice dissoluzione di cloruro di calce nell'acqua, [illegible]

si mandi al ministro della pubblica istruzione un ordine del giorno votato dal Consiglio in cui si facciano voti per una pronta apertura degli edifizi scolastici.

SAMBUY nota che già un consigliere comunale aveva sollevato questa questione; vuole che sia trattata largamente. Ricorda come nel 1880 si firmasse un compromesso fra il ministro della pubblica istruzione, il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale ed il rettore dell'Università: in questo compromesso si dava garanzia di nuovi locali più ampi da assegnarsi alla studentesca. Nel 1883 si riconosceva già l'urgenza della questione: allora si prometteva l'inaugurazione pel 1886! Sono passati sei anni e gli edifizi non sono ancora aperti. Noi abbiamo un grande diritto a che siano aperti questi edifizi, perchè il Comune e la Provincia aiutarono grandemente il Governo. Alcuni ritardi non furono causati dal Governo: vi furono discussioni molte.

Oggi si troviamo innanzi alla difficoltà dell'arredamento: Pacchiotti disse che questa spesa tocca le 200,000 lire: egli, senza prenderne responsabilità, raccoglie un'altra voce secondo cui la spesa sarebbe di molto maggiore. Il Governo deve provvedervi, qualunque sia la somma; il Municipio ha fatto più di quello che doveva; il Governo deve almeno fare quello a cui è strettamente obbligato: il Governo deve essere in mora per l'apertura di questi edifizi. Il Ministero della pubblica istruzione dovrebbe provvedere all'apertura di almeno un edifizio universitario; un Ministero che spende 40,000 lire per un quadro a Massaua, dovrebbe spendere qualche centinaia di migliaia di lire per un'opera così urgente come sono gli edifizi scolastici.

SINDACO ringrazia Pacchiotti di aver sollevato questa questione: è un fatto che gli edifizi scolastici non sono ancora aperti; è un fatto che la spesa di arredamento deve essere fatta dal Governo. Legge la relazione Sambuy, del 1884, da cui risulta chiaramente che l'arredamento è tutto a carico del Governo. Si associa con tutti i colleghi della Giunta all'ordine del giorno Pacchiotti; andando a Roma fra pochi giorni solleciterà il ministro della pubblica istruzione.

Legge la mozione Pacchiotti così concepita: « Il Consiglio comunale invita il ministro della pubblica istruzione a voler affrettare l'apertura degli edifizi universitari già costrutti, ai quali altro più non manca che il riscaldamento e l'arredamento per ricevere professori e studenti ».

È approvata all'unanimità.

Nomina di quattro amministratori dell'Opera pia di S. Paolo.

Votanti 61, maggioranza 20: Fenoglio 37, Ambrogio 23, Gribodo 23, Ceriana 22, Gianotti 22, Alessio 19, Grosso 18, Castellari 18, Castelloni 5, Palberti 3, Demichelis 3, Garianzo 2.

È eletto Fenoglio solo avendo ottenuto la maggioranza. Si procede ad un'altra votazione per la nomina di tre membri. Votanti 51: eletti Ambrogio con 32, Gianotti con 27.

Ottennero maggiori voti: Gribodo 21, Grosso 21, Ceriana 19, Castellani 14, Alessio 12. Si procede ad una terza votazione per la nomina del quarto membro, nessun altro avendo ottenuto la maggioranza. Votanti 47: eletto Grosso con voti 29.

Sulle due dotazioni d'acqua potabile.

PACCHIOTTI svolge la sua seconda interpellanza così concepita: « A qual punto si trovano le trattative colle due Società per le due dotazioni d'acqua potabile progettate, una dalla Favorita, l'altra da Cafasso ». È d'avviso che si debba fare il possibile per trasportare a Torino una grande quantità d'acqua. Le altre città hanno provveduto abbondantemente; cita Firenze, Napoli e Venezia. Torino ha già fatto un gran passo; non resta che compirlo. Roma è la città più ben fornita del mondo. Due sono i sistemi d'avere l'acqua: quello della libera concorrenza delle Società, quello dei Municipii. Preferisce il primo sistema. A Londra ci sono otto Società che provvedono l'acqua a cinque milioni d'abitanti.

Raccomanda alla Giunta che si sia generosi nell'acqua, perchè è necessario che tutti vivano; vorrebbe che il Municipio favorisse il più possibile la Società per l'acqua potabile.

RICCIO vorrebbe essere alla vigilia del giorno in cui l'acqua fosse abbondante. Assicura che le trattative procedono bene; e si farà tutto il possibile per venire ad un accordo. Riguardo alla Società già esistente dice essere naturale che vada coi piedi di piombo in vista specialmente delle grandi spese a cui si andrebbe incontro. Crede però che fra non molto si porterà qualche conclusione al Consiglio comunale.

COMPANS domanda che cosa significhino le ultime parole di Riccio, il quale affermò essere prossimo un avvicinamento colla Società già esistente. Afferma che l'opinione pubblica vedrebbe di buon occhio sorgere un'altra Società, perchè dalla concorrenza la cittadinanza ha tutto da guadagnare.

Prega il sindaco di voler preoccuparsi di codesta questione e portare risoluzioni in una seduta della prossima sessione. Non vorrebbe che la Giunta si impegnasse con patti di qualsiasi natura, perchè si impedirebbe il sorgere di una nuova Società.

ROSSI crede che tutti siano d'accordo nel volere una maggiore quantità d'acqua e nell'assicurarsi bene sulla qualità dell'acqua che si vuole derivare, nell'informarsi quali intendimenti abbia la nuova Società e quali garanzie presenti. Raccomanda alla Giunta che quando proporrà al Consiglio qualche proposta abbia serie garanzie morali che gli accordi siano mantenuti.

SINDACO prega di non prolungare la discussione, tanto più che fra poco saranno portate al Consiglio proposte.

Il cambio dei biglietti.

SAMBUY prega il sindaco che andando a Roma si occupi di una questione che interessa molto la cittadinanza, la questione cioè del cambiamento dei biglietti. Vorrebbe che il Governo prendesse tali provvedimenti che al pubblico sia ugualmente concesso di usufruire di questo vantaggio, e che il piccolo commercio non abbia a soffrirne. *(Benissimo!)*

PACCHIOTTI s'associa completamente alle parole del consigliere Sambuy e fa voti che più non si rinnovino quei deplorevoli incidenti a cui ha dato luogo qualcheduno. *(Benissimo! Bravo!)*

Per la nomina del direttore-capo dell'Ufficio Tecnico municipale.

PACCHIOTTI svolge la terza interpellanza: « Quale metodo intenda seguire la Giunta per proporre al Consiglio comunale l'elezione del nuovo direttore-capo dell'Ufficio tecnico municipale ».

SINDACO risponde che la Giunta non si è ancora potuta occupare di questa questione, perchè spera di dissuadere dal proposito l'attuale ingegnere capo. Se questi vorrà proprio ritirarsi, la Giunta studierà quale sistema sia migliore.

Le stufe di disinfezione.

PACCHIOTTI svolge la quarta interpellanza: « Quale partito si voglia prendere per porre in esercizio le due stufe per disinfezione già pronte per essere messe in uso a beneficio dell'igiene ».

TACCONIS, assessore, dice che le due stufe non furono definitivamente collaudate. Ci vorrà ancora qualche mese. Nel mese di aprile probabilmente saranno al servizio della cittadinanza.

Le colonne luminose.

PACCHIOTTI svolge la quinta ed ultima interpellanza: « Quali siano gli intendimenti della Giunta per la costruzione di quattro o cinque colonne luminose sulle piazze più importanti e per l'aggiunta di due alette alle esistenti pietre così dette di decenza ».

RICCIO risponde che da venti giorni si sono ordinate 250 ali e così fra poco Torino sarà una città.... alata. Quanto alle colonne luminose si provvederà al più presto possibile.

PIANA dichiara che se le ali hanno dei vantaggi hanno anche degli inconvenienti, che mette in rilievo.

Per l'applicazione della legge 10 febbraio 1889.

COMPANS vorrebbe che nell'ordine del giorno si accennasse all'argomento della interpellanza presentata dai consiglieri. Ricorda che la legge del 1889 prometteva di sgravare i Comuni di qualche spesa. Col 1° gennaio 1893 codeste spese dovevano passare a carico dello Stato; così le Amministrazioni comunali hanno tenuto calcolo di questi sgravi promessi dalla legge; il Municipio di Torino avrebbe una diminuzione di spese di L. 200,000. Il ministro attuale ha creduto presentare una legge di rinvio dello sgravio. Come consigliere comunale si preoccupa delle conseguenze di questa legge.

Cosa intende di fare l'Amministrazione comunale? Rimanere indifferente? No. Accenna al movimento legale fatto in questi ultimi tempi dai sindaci. Torino, invitata, ha risposto che aspettava. Vorrebbe sapere se il sindaco crede che non sia opportuno cominciare un'agitazione legale.

SINDACO accenna di no.

COMPANS: « Io credo invece di sì. È il mezzo migliore per ottenere qualche cosa ». Ha sentito parlare di prestiti; vuole quindi che prima di ricorrere ad un mezzo simile sia opportuno agitarsi.

SINDACO osserva che trattandosi di un Consiglio comunale di una grande città si deve andare molto cauti. Una grande città può più efficacemente fare sentire i suoi bisogni nelle alte sfere dei centri minori. Le riunioni dei sindaci che si sono fatte in quest'anno stesso non ebbero risultati pratici. Si farà invece una riunione dei sindaci delle grandi città a Roma, domani alle 10. Volendo presiedere il Consiglio, non è partito oggi, ma partirà senza fallo domani.

« Tutto quello che si dovrà fare si farà. Non bisogna dimenticare però che in certi momenti sono doverosi per tutti i sacrifizi. Inoltre non bisogna dimenticare che nel nostro Consiglio vi sono circa venti fra deputati e senatori. Questi ci aiuteranno e sarà più facile ottenere qualche cosa ».

COMPANS dice che non si tratta altro che d'una applicazione della legge.

La seduta è levata alle 6,20.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostro lett., 9 febbraio) — (Esso) — **Vittima della bisca di Montecarlo.** — Ieri giungeva a Genova, proveniente da Montecarlo ove aveva giuocato tutto il suo patrimonio, tal Edoardo Nasera, di Valenza (Spagna), d'anni 31. Egli prendeva alloggio all'*Hôtel de Gênes* in piazza Carlo Felice, e appena ritiratosi nella sua camera si esplodeva un colpo di rivoltella all'orecchio destro rimanendo all'istante cadavere.

Egli lasciò scritto che causa della sua morte fu l'essere stato completamente rovinato alla bisca mentre l'estate scorsa vi aveva fatto una grossa vincita.

— **Orribile delitto.** — Ieri sul monte di Portofino una giovine sedicenne di Ruta, Oliveri Giuseppina, bellissima e molto buona, passando per una località deserta per recarsi a far visita a suo nonno, si imbattè in un giovinastro, tal G. Giuffra, d'anni 25, che essa conosceva come vicino d'abitazione, e questi tentò di violentarla. Essa si svincolò da lui e si pose a gridare, e quel bruto, estratto il coltello, la ferì ripetutamente in più parti del corpo.

I marinai che fanno servizio al semaforo scorsero col cannocchiale, benchè a distanza considerevole, il Giuffra che, dopo d'aver lasciata come morta la sua vittima, era ritornato sul essa e la calcava col piede il petto e poi con calci la faceva rotolare sui sassi.

I marinai accorsero e riuscirono ad arrestarlo mentre altri trasportavano a Recco l'infelice ragazza moribonda.

Il Giuffra fu a stento salvato dalle furie del popolo che voleva farne giustizia sommaria.

È un pessimo soggetto condannato tre anni fa per sevizie contro suo padre.

SAVONA. — (Nostro lett., 9 febbraio) — (E.) — **Sempre la fallita Tardy-Benech.** — Corre qui voce di una prossima ripresa delle trattative colla Società di Terni per la cessione a questa dello stabilimento Tardy-Benech: trattative le quali parve dovessero essere del tutto troncate in seguito alle non lievi difficoltà insorte al momento della conclusione di un accordo, e per la scadenza della moratoria, seguita dalla dichiarazione di fallimento. Non sarebbe quindi svanita totalmente la speranza di poter riuscire ancora ad un accordo definitivo, con sommo vantaggio per la massa dei creditori non solo, ma di questa città, per la quale l'importante stabilimento è stato fonte principale di benessere economico.

CUNEO. — (Nostro lettore, 9 febbraio) — (Bettarino) — **Per la palestra marziale.** — Alla presenza di numerosi intervenuti, fra cui parecchie Autorità, il cav. Francesco Dogliani, capitano in posizione ausiliaria, ha tenuto stasera nel salone del Circolo Industre-Commerciale una brillante conferenza circa le *Palestre marziali* che si stanno costituendo nei Comuni.

Dopo avere accennato allo scopo di tale istituzione, ai vantaggi che da essa sono a ripromettersi, alla iniziativa ed al modo della sua costituzione, l'egregio conferenziere trattò più specialmente della utilità di esse in rapporto ai primi soccorsi nei casi di infortunio.

La bella conferenza, terminata fra gli applausi, è stata un felicissimo preludio alla istituzione di una palestra in questa città.

— **Cose teatrali.** — Terminata coll'*Ernani* la prima parte della stagione, si sta allestendo con sollecitudine il *Faust*, che andrà in scena domani o giovedì.

AOSTA. — (Nostro lett., 9 febbraio) — (Rousseau) — **Trasporto e distribuzione dell'energia elettrica.** — Nel pomeriggio di domenica, nel salone Bieler, alla presenza del signor sottoprefetto, del procuratore del Re, di varii egregi funzionari, di professori e di molti artigiani, il cav. prof. F. Farinet fece un esperimento di trasporto e distribuzione di energia elettrica. Sebbene non nuovo nel campo scientifico, questo esperimento era nuovissimo per Aosta e riuscì molto interessante, specialmente per gli artigiani.

Con un piccolo motore elettrico della forza di mezzo cavallo, fornito dalla Casa Enstem di Monaco di Baviera, inserito sul circuito che alimenta due lampade ad arco, il cav. Farinet fece funzionare una piccola sega circolare che lavorò egregiamente e con grande rapidità alcuni pezzi di legname, di cui qualcuno durissimo.

Indi con brevi parole il cav. Farinet disse dei vantaggi che l'introduzione di questa forza può recare nei piccoli laboratorii da falegname, da fabbro-ferraio, ecc., accennando pure ad una domanda di concessione d'acqua da lui fatta da parecchio tempo al Municipio d'Aosta per l'impianto della macchina di produzione di questa forza motrice. Il cav. Farinet dev'essere lieto dell'accoglienza fatta alla sua conferenza ed al suo esperimento; ci auguriamo intanto ch'egli possa tra breve mettere in esecuzione le sue idee sempre tendenti verso il progresso ed il pubblico bene, che il Municipio voglia concedere tutte le agevolezze per questo impianto e che gli artigiani sappiano giovarsene.

STRESA. — (Nostro lett., 8 febbraio) — **Necrologio e funerali del sindaco.** — Moriva ieri di *influenza* il cav. Giovanni Maria Bolongaro quando appunto il Governo del Re gli dava novella prova di fiducia confermandolo un'altra volta sindaco di questo paese. Da venticinque anni amministratore prudente e perspicace, con disinteressato amor patrio dedicò sempre l'opera e la vita al bene del Comune di Stresa.

Egli aveva dato un nuovo indirizzo di assennate innovazioni, fatto deliberare ed eseguire utilissime opere pubbliche, sollevate le sorti di questo suo ameno paese natio che amava con tanta predilezione si da fargli rinunciare l'onorifica carica di membro della Giunta provinciale amministrativa per poter rimanere sindaco della sua diletta Stresa.

Tutti i negozi chiusi portanti la scritta « Lutto cittadino », i balconi colle bandiere abbrunate, la traccia di mestizia che traspare sul volto di tutti, indicano quanto questa egregia persona fosse qui amata.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova madre inviarono a questo Municipio ed alla famiglia sentite condoglianze e disposero perchè nel trasporto funebre fossero rappresentate le loro Case.

Oggi furono fatti solenni funerali.

Presero parte al corteo il Municipio ed i membri della Congregazione di Carità di Stresa, quasi tutti i sindaci e le Autorità delle città e dei paesi vicini, i Sodalizi, tutti i convittori del Collegio Rosmini coi loro superiori e maestri, la Scuola festiva di disegno, l'Asilo infantile, le scuole elementari maschili e femminili, moltissime rappresentanze di illustri e distinte famiglie lontane, nonchè tutta la popolazione di Stresa, che volle rendere una unanime e splendida testimonianza di stima e di venerazione alla memoria dell'amato nostro sindaco perduto.

Più di venti e tutte bellissime furono le corone di fiori freschi deposte attorno alla salma.

Al Camposanto, con eloquenza di forma e con espressioni commoventi distinti oratori ed alcuni bambini delle nostre scuole ricordarono le virtù e dettero l'estremo addio a questo caro estinto.

VIGEVANO. — (Nostro lett., 9 febbraio) — (Fernandez) — **Un bambino nel fuoco.** — Stamane un bambino di pochi mesi, abbandonato per un istante dalla madre, cadde colla faccia nel fuoco e riportò ustioni, che però non sono gravissime.

— **Fra litiganti.** — Il cuoco dell'*Albergo della Rosa* domenica sera rincasava, quando s'abbattè in un crocchio di giovani che quistionavano. Il cuoco volle intromettersi paciere, ma uno dei rissanti trasse un coltello che teneva nascosto nel cappello e vibrò alcuni colpi al malcapitato paciere, il quale si scansò, ma ebbe il mantello sforacchiato.

— **Veglioni.** — Il Comitato del carnevale tenne ieri sera una prima adunanza per organizzare i soliti veglioni carnevaleschi nel teatro Municipale.

MONDOVI'-PIAZZO. — (Nostro lett., 9 febbraio) — **Necrologio di un valoroso ufficiale.** — Il 9 corrente cessava di vivere in questa città il cav. Roncali Francesco, tenente-colonnello nella riserva. Una crudele malattia, deficienza vascolare, dopo lunghi ed atroci giorni di tormento, lo rapì all'affetto dei suoi cari.

Nato a Torino nel 1827, a 18 anni si arruolò nell'esercito e percorrendo a grado a grado la carriera militare, giunse fino al grado di maggiore. Prese parte a tutte le campagne italiane, alla spedizione di Crimea ed alla repressione del brigantaggio nelle Calabrie. Alla vigilia della sua promozione a tenente-colonnello, dopo tanti disagi sofferti, bramoso di riposo, si ritirò per passare gli ultimi suoi anni nella cura della sua famiglia.

Uomo di tempra forte, risoluto ed imparziale, seppe farsi ben volere da tutti, superiori e subalterni. Fu decorato per due volte della medaglia d'argento al valor militare.

Gli morì il padre alla vigilia di partire per la Crimea con suo fratello Emanuele; autorizzato dai superiori a restare in patria a conforto della madre e delle due sorelle Giovannetta ed Angiolina, egli, sempre risoluto a compiere il suo dovere, non accettò la proposta, e col dolore nel cuore lasciò la sua famiglia e partì per la Crimea.

REATI E PENE

Una brutta ragazzata.

(Corte d'Appello di Torino).

Manzoni Giorgio, undicenne, e Salernitano Eugenio, sedicenne, di Oldenico, entrambi garzoni muratori, nel giorno cinque settembre dello scorso anno giuocavano a mezzo chilometro dal paese sulla linea tranviaria fra Oranco e Vercelli.

Quei due monelli non seppero trovare giuoco migliore di quello di conficcare alcune pietre fra le rotaie e le contro-rotaie, creando così un serio pericolo di un disastro alla tranvia che doveva passare in quell'ora, disastro che sarebbe certo avvenuto se il macchinista non avesse fermato il treno a poca distanza da quelle pietre.

I due ragazzi vennero per questo fatto rinviati al giudizio del Tribunale di Vercelli.

Il Tribunale assolvette Salernitano perchè non responsabile per la sua età, coll'ingiunzione ai genitori di lui di vigilare sulla di lui condotta; condannò Manzoni a cinque mesi di reclusione.

Manzoni appellò, ma la Corte d'Appello confermò la sentenza.

Presidente: cav. Cravotti; P. M.: cav. Garelli; difensore: avv. Bosino.

I tumulti di via Ravona a Milano.

Ci telegrafa il nostro corrispondente di Milano in data 10, ore 9,25 pom.:

« Oggi, dinanzi alla III sezione del nostro Tribunale penale, è terminato il processo per citazione direttissima contro i tumultuanti alle Cucine economiche di via Ravona.

« Erano imputati Cipolla Eligio, d'anni 35, Pacciarini Benigno, d'anni 22, Montrasio Angelo, d'anni 19, e Algisi Dante, imputati di ribellione ed oltraggio contro i funzionari di P. S. e il Cipolla anche di ferimento del delegato di P. S. Crisafulli.

« Il Tribunale ha condannato il Cipolla a un anno e mezzo di reclusione; il Pacciarini a cinque mesi e cinque giorni; il Montrasio a cinque mesi; tutti in solido alle spese.

« Il Marenghi e l'Algisi, imputati minori, vennero assolti. »

Il processo della "Giovine Lomellina".

Vigevano, 9 febbraio.

(FERNANDEZ) — Oggi alle 5 si chiuse il processo che da quattro giorni dibattevasi avanti a questo Tribunale contro il dott. G. Mazzini, direttore-responsabile della *Giovine Lomellina*, giornale di Mortara, in seguito a querela sporta contro il Mazzini dalla Commissione teatrale mortarese per un articolo della *Giovine Lomellina* ritenuto diffamatorio e ingiurioso verso i membri della Commissione stessa. La P. C. era affidata all'avv. Morini di Casalmonferrato e all'avv. Persi di Alessandria. Stavano per la difesa l'avv. Robotti di Vigevano, l'avv. L. Passerini di Mortara e l'avvocato deputato Camillo Tassi di Piacenza. Ieri s'ebbe un intermezzo, ed ecco quale: Uno spettatore, certo appassionato nella causa, gridò la parola « Giuda » all'indirizzo di un teste che era sotto esame. Il P. M. ne ordinò l'arresto immediato, e, seduta stante, per citazione direttissima, il disgraziato fu condannato a 14 giorni di reclusione e 143 lire di multa, non ostante una splendida difesa che ne fece l'avv. Tassi. — Le arringhe delle due Parti furono splendide; l'avvocato Persi chiese un anno di reclusione. Il P. M. conchiuse la sua requisitoria chiedendo invece 10 mesi di reclusione, 833 lire di multa e i danni e le spese. Tutto lo sforzo del Collegio della difesa era diretto ad escludere il titolo di diffamazione; l'avvocato deputato Tassi entusiasmò per due volte il pubblico, dal quale ebbe calorosissimi applausi. Ma il Tribunale, sotto la presidenza del marchese Gustavo Morelli di Popolo, credette ritenere l'ingiuria e la diffamazione, per cui condannò il Mazzini a 10 mesi e 9 giorni di reclusione, 833 lire di multa coi danni e spese. La sentenza fece impressione per la sua severità. Il Mazzini al momento della sentenza non comparve e non interporrà ricorso in Appello.

ARTI E SCIENZE

La conferenza di Edmondo De Amicis sulla questione sociale.

Oggi, secondo il preannunzio già dato, Edmondo De Amicis terrà la sua conferenza: *Osservazioni sulla questione sociale.*

Parlerà, come sappiamo, nella sala della « Associazione universitaria torinese », che ha la sede in via Carlo Alberto, N. 24.

Pochi, naturalmente, in paragone di quanti ne avrebbero desiderio, saranno quelli che potranno sentire la viva parola dell'illustre scrittore sulla importante questione.

Pertanto, al fine di soddisfare completamente la giusta aspettativa dei nostri lettori, pubblicheremo il resoconto stenografico della conferenza.

Il verdetto della Giuria per il monumento al principe Amedeo. — Abbiamo motivo di credere che il verdetto della Giuria, impazientemente aspettato dal pubblico torinese e dagli artisti, sia già pronunziato. Ieri sera infatti la Giuria tenne seduta fino ad ora tarda nella sala della Società Promotrice, mentre oggi, contro le consuetudini degli altri giorni, non si è più radunata. Invece è stato convocato d'urgenza per questa sera, alle 5 pomerid., il Comitato esecutivo per comunicazioni. Speriamo quindi di essere in tempo per l'edizione della sera a far conoscere la grande decisione.

Intanto continua l'affollamento del pubblico all'Esposizione dei bozzetti, e intorno ai due che più appassionano il pubblico torinese sono continui i crocchi di visitatori che, animati, discutono e giudicano, quasi altrettante giurie.

Teatro Regio. — Tutto sembrava congiurare contro la rappresentazione di ieri sera: il giorno fuori del riparto, la lettera C di abbonamento, il compenso. Temevamo di trovare il teatro vuoto ed invece fummo gradevolmente sorpresi nel vederlo occupato da un pubblico numeroso. Nei posti numerati, nelle gallerie e nel loggione poi c'era folla addirittura, quantunque l'opera non fosse seguita dal ballo. La rappresentazione di ieri sera è dunque la misura esatta della potenzialità di questa fortunata *Walkiria* che, passato il periodo critico dell'*influenza*, incomincia ad attirar gente dalle città vicine ed anche lontane.

Applausi caldi, insistenti, chiamate alla fine di ogni atto agli artisti tutti ed al maestro Vanzo segnalarono la rappresentazione di ieri sera, come avevano segnalato le rappresentazioni precedenti. Il primo ed il terzo atto, in specie, impressionarono profondamente il pubblico, che ascoltò l'intera opera nel più scrupoloso silenzio.

Non si può tuttavia asserire che l'esecuzione di ieri sera sia stata delle migliori; sul palco ed in orchestra si notarono parecchie incertezze che si tradussero nell'esecuzione fiacca e snervata di parecchi brani, massime nel primo atto; effetto questo del lungo intervallo dalla dodicesima alla tredicesima rappresentazione dell'opera, effetto magari di questo benedetto numero tredici! Speriamo che nelle successive rappresentazioni, se ve ne saranno, simili incertezze siano scomparse e che anche dal lato dell'esecuzione la *Walkiria* sia all'altezza delle sue proprie tradizioni.

Questa sera, quarta della *Gioconda*. Dopo l'opera il ballo *Gretchen*. Lo spettacolo incomincierà alle ore otto.

Teatro Gerbino. — Dobbiamo ripetere la cronaca di ieri per la rappresentazione della *Donna Juanita*.

Nuovamente un teatro bellissimo nelle sedie, nelle gallerie, in platea. Nuovamente risate, applausi, entusiasmi come si trattasse di una novità.

Gli è che l'esecuzione che della bellissima operetta del Suppè ci dà la Compagnia Maresca spiega e legittima davvero questo lieto successo. Buona per parte di tutti gli artisti, tale esecuzione è poi eccezionale per parte della Calligaris, che porta nell'operetta un vero e felice intuito di quest'arte sui generis. Dobbiamo anche una particolare menzione al baritono V. Lord, il quale nella parte di Don Diego emerse assai meglio che alla prima sera, come mostravamo ieri di prevedere.

Teatro Rossini. — Domani sera a questo teatro ricorre lo spettacolo d'onore di quel veterano dell'arte drammatica dialettale che è il cav. Tancredi Milone, con la bella commedia in tre atti del comm. Bersezio: *Casa Minuti*, e con la terza replica del quadretto in un atto di Giuseppe Romano: *Per l'America.*

Auguri al valoroso artista.

***L'Andrea Del Sarto* a Brescia.** — Ci telegrafano da Brescia, 10, ore 10,25:

« Stasera al teatro Grande la prova generale dell'opera *Andrea Del Sarto* del maestro Baravalle riuscì egregiamente. Domani ha luogo la prima rappresentazione e tutto fa presagire un successo lieto. Sui pochi ammessi alla prova la musica fece bonissima impressione. L'aspettativa in città è grande. Fin da stasera tutti i posti sono venduti. »

CRONACA

Il ministro Constans a Torino. — Il ministro francese dell'interno, Constans, giunse a Torino alle 10,55 di stamane, da Venezia, coll'accelerato N. 304.

Il ministro viaggiava colla sua signora e quattro altre persone in una vettura-*salon*.

Appena giunti sedettero a colazione al *Ristorante della Scala di Porta Nuova.*

Al loro arrivo erano in stazione il questore Campioni e un capitano dei carabinieri.

Constans, signora e seguito ripartono per Modane e Parigi col diretto N. 4 delle 2,12, dopo essersi fermati per tre ore nella città nostra.

Giunta provinciale amministrativa. — La Giunta provinciale amministrativa di Torino, in sede contenziosa composta dal prefetto Winspeare, avv. Canussi, relatore ed estensore, ing. Borgese, cavaliere Bessone e cav. Tola, consiglieri di prefettura, ha pronunciato la sua decisione nella causa amministrativa del dott. Bertone Bonavita, medico-chirurgo di Chiaverano, contro il Comune di Chiaverano, dichiarando valida ed efficace la licenza data dal Consiglio comunale di Chiaverano al dott. Bertone, respingendo il ricorso presentato e condannando il ricorrente nelle spese.

La decisione fu presa in Camera di Consiglio il 13 gennaio e pubblicata all'udienza del 9 corrente mese.

Gli operai disoccupati si adunarono ieri in parecchie centinaia alla Camera del lavoro, più numerosi degli altri giorni.

Parlarono molti oratori, vivacissimamente, e si presentarono due ordini del giorno assai violenti, che furono però ritirati. Uno invitava alla rivolta armata; l'altro invitava gli operai occupati ad abbandonare le officine e riunirsi ai disoccupati.

La discussione durò un paio d'ore e terminò verso le 4 1/2, concludendosi colla deliberazione di tenere altre assemblee giornaliere oggi, domani e sabato, nella quale ultima si vorrebbe prendere una risoluzione definitiva.

Filantropia d'un piemontese. — Tutti ricorderanno le belle cose che furono scritte dagli stessi giornali di Milano in onore del comm. avvocato Salvatore Ottolenghi quando fu fatto senatore a novembre. Un ricordo ed un elogio unanimi furono sollevati per la grande filantropia che, oltre l'ingegno e la bontà, distingue l'egregio cittadino. Orbene, in questi giorni si ha una nuova prova dell'animo generoso di lui. Ricordando la sua origine piemontese, il senatore Ottolenghi, saputa le ristrettezze dell'Ospedale Mauriziano Umberto I, ha fatto dono di una rendita di 1600 lire (pari ad un capitale di 30 mila lire) a quest'Ospedale come ad uno dei primi e più importanti Istituti benefici della nostra città e come omaggio di devozione all'Augusto Sovrano da cui prende nome.

Segnalare il fatto è dimostrare la benemerenza del cittadino e accrescergli un titolo di simpatia e di riconoscenza pubblica.

Gli allievi ingegneri civili e industriali del terzo anno sono invitati a trovarsi oggi, 11 corr., alle ore 4 pom., all'adunanza che ha luogo alla Camera del lavoro (presso il monumento Vittorio Emanuele) per comunicazioni urgenti relative al rendiconto.

Il Comitato.

Due incendi. — Verso le ore 8 di ieri mattina si manifestò il fuoco al tetto della casa Gianotti Giuseppe in regione Pozzo di Strada, frazione Lingotto, N. 950. Informate, accorsero prontamente le guardie rurali della stazione locale colla pompa di cui sono provviste tutte le stazioni nel territorio, e diedero mano ai lavori d'isolamento. Chiamati, arrivarono pure i pompieri da Torino, e verso le ore 10 il fuoco era completamente spento. Fu accertato che il fuoco si era comunicato al tetto della casa mediante una canna di camino forse guasta; fatto sta che in breve il fuoco si propagava all'intiera armatura, e un tratto di oltre duecento metri quadrati di tetto andò distrutto. Il proprietario è assicurato. Nessun danno alle persone. È pur degna di lode la prontezza con cui accorsero gli abitanti delle case vicine.

— Anche in via dei Fiori, N. 15, la canna di un camino comunicò il fuoco al tetto e ne distrusse un piccolo tratto. I pompieri e le guardie municipali, chiamati in tempo dalla vicina sezione del corso Valentino, in meno di mezz'ora spensero il fuoco completamente con danno assai lieve. Il proprietario della casa, ing. Ferrero, è assicurato.

Gli ignoti. — Il signor Calleri Carlo, negoziante all'ingrosso di salumi, ha denunciato che in una delle passate notti ladri rimasti sconosciuti penetrarono nel suo magazzino di deposito che tiene fuori della barriera di Milano e lo derubarono di tante scatole di tonno all'olio, sardine in conserva e candele per l'importo di L. 700 circa.

Caduto da cavallo. — Ieri mattina, verso le ore 8, un soldato di cavalleria transitando sul corso Siccardi cadde da cavallo per uno scarto improvviso fatto dal quadrupede che cavalcava, e si produsse una grave ferita al capo. Una guardia municipale ed un signore lo sollevarono da terra, lo medicarono provvisoriamente col preparato antisettico e poi lo accompagnarono all'Ospedale Militare, dove fu ricoverato.

Furto ed arresti. — Quattro amanti della roba altrui penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione di Galletti Giovanna, esercente locanda in via Artisti, N. 23, derubandola di alcuni effetti d'argento e di lire 5 in danaro.

In seguito alle ricerche della Questura furono scoperti ed arrestati i ladri nelle persone di M. Giacomo, di anni 27, B. Giovanni, di anni 29, C. Luigi, d'anni 28 e B. Filippo, d'anni 21.

Parte della refurtiva fu ricuperata.

Altro furto. — Verso le 9 pom. Vanzetti G. B., abitante al N. 52 di via Moncalieri, fu derubato nella propria abitazione — aperta con iscasso — di tanti effetti d'oro per l'importo di lire 200. La polizia è sulle traccie del colpevole o dei colpevoli.

Chi ha perduto? — Il giorno di Natale è stato rinvenuto nei pressi della Chiesa di San Filippo un oggetto d'oro. Il proprietario per riaverlo si rivolga al portinaio di via Gioberti, 5.

SPETTACOLI — Giovedì, 11 febbraio.

REGIO, ore 8 — Lettera C pari (Impresa Cesari) — *La Gioconda*, opera-ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *L'orso bianco*, commedia. — *Gringoire*, comm.

VITTORIO, ore 8 1/2 — *La Sonnambula*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Maresca) — *Donna Juanita*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Rappresentazione equestre-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica *La Subalpina*) — *La carità a s'è nen tuta d'ynn*, commedia. — *La partrasa d'ij cosrit*, vaudeville.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *Lena dei Recismelon*, vaudeville. — *Tuti morit*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *La torre di Babele*, ballo — *La portatrice di pane*, dramma.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Fregoli, comico eccentrico. O'Kill, ventriloquo. Mary Dica, canzonettista francese. Kiss, cantante ungherese.

STATO CIVILE. — Torino, 10 febbraio 1892.

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MORTI: Lattore Angelo, di anni 70, di Torino. Tessoa cav. avv. Luigi, id. 62, di Nizza Mare. Varga Maria n. Giachetti, id. 72, di Bagliano. Maglioli Giuseppe, id. 75, di Bioglio, fumista. Ricotti avv. Ercole, id. 60, di Pinerolo Po, del. P. S. Baccalario cav. Carlo, id. 66, di Acqui, pens. gov. Galbani M. n. Camarch, id. 50, di Reams (Svizzera). Fino T. n. Pavesio, id. 69, di Castiglione Torinese. Ghigo Bartolomeo, id. 44, di Beinasco, bracciante. Giotto Giacomo, id. 31, di Vinovo, contadino. Barbero Teresa, id. 14, di San Sebastiano Po. Sasia Teresa Giacomina, id. 29, di Torino, sarta. Giordano Maria, id. 64, di Torre di Luserna, cont. Danese Angela Maria n. Dell'Osso, id. 81, di Genova. Subri Giuseppina, id. 24, di Torino, filatrice. Cordero Teresa n. Chiodi, id. 48, di Cuneo, lingerista. Costa cav. Carlo, id. 77, di Voghera, capit. d'artigl. Chiara M. T. n. Martinod, id. 62, di Saint-Vincent. Boni Dono, id. 25, di San Casciano, soldato 6° bers. Ricca Gabriele, id. 46, di San Martino Canavese. Migliore Margherita, id. 67, di Busca, cameriera.

Più 14 minori di anni 7.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 18, negli ospedali 17. Non residenti in questo Comune 4.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera), febbraio		9	10
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	51 10	51 40
» — per marzo	»	54 73	55 10
» — a 4 mesi da marzo	»	55 60	55 80
» — a 4 mesi da maggio	»	56 30	56 00
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	»	38 55	38 25
» raffinato id.	»	104 —	104 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	40 80	40 75
» a 4 mesi da maggio	»	42 10	42 10
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (sera) febbraio		9	10
Cotoni — Mercato fermo.			
Vendita della giornata	Balle N.	7,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,500
Importazioni	» »	21,000	7,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 42/64	3 47/64
per marzo-aprile	»	3 45/64	3 50/64
per maggio-giugno	»	3 52/64	3 56/64
per luglio-agosto	»	4 —	3 61/64

HAVRE (sera) febbraio		9	10
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	2,400
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	18,000	31,000
Mercato fermo.			

Mercato di NEW-YORK, febbraio.		9	10
Cambio su Londra	D.	4 84 5/8	4 85
» su Parigi	»	5 19 3/8	5 18 5/8
Petrolio Standard White	C.	6 40	6 40
» » a Filadelfia	»	6 35	6 35
Cotone Middling	»	7 5/16	7 7/16
» » a New-Orleans	»	6 9/16	6 9/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	31,000	20,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	2,000
» pel Continente	»	1,000	28,000
Frumento rosso	D.	1 03 5/8	1 04 1/8
Grano turco	»	0 50	0 50
Farina extra	»	4	4
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/2	2 1/2
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	D.	14 5/8	15
» — » N. 7 corr.	C.	13	da 13 35 a 13 70
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 7/8	3 7/16

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

GRATIS
PAGO I COUPONS
1° luglio e 1° aprile 1892
REGALO 5 Biglietti Lotteria di Palermo ogni L. 1000 coupons, oppure 1 ogni 200.
D. LATTES, via Cavour, 9. 841

Si Regala N. 1 Biglietto Lotteria Nazionale di Palermo per ogni lire 300 netto coupons 1° luglio e 1° aprile 92, presso GUALCO e ANDREIS, cambisti, via Lagrange, 13. 667

SENZA COSTO DI SPESA
si pagano pure dal Cambiavalute
GALVANO, via Bogino, 17
i tagliandi 1° aprile e 1° luglio 1892. c619

Il dott. RINALDO BOVERO
Aiuto al Policlinico Sezione Dermosifilopatica, riceve
per MALATTIE DELLA PELLE
veneree e sifilitiche
tutti i giorni dalle 3 alle 5, via Saluzzo, 15. 4530

Il dottore Giovanni Ravelli avvisa la sua clientela di aver trasferto la propria abitazione sul Corso S. Martino, N. 5, p° 1°. c803

AMERICAN BAR
Questa sera, 11 corrente, grande apertura del nuovo locale American Bar in via Roma, angolo via Arcivescovado.

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela di aver corredato il nuovo locale di scelte consumazioni ed inappuntabile servizio.

Previene in pari tempo che, stante la stagione invernale, i lavori del locale non furono del tutto ultimati, ma sarà sua cura di renderlo in ottimo stato nel più breve tempo possibile, e frattanto confida di esser sempre onorato dai numerosi frequentatori.
801 Andrea Moriondo.

Obbligazioni 4 0/0 in oro
della Società Italiana per le strade ferrate della Sicilia.

La pubblica sottoscrizione ha dato per risultato delle domande per 95,607 obbligazioni, delle quali 40,800 sono state prenotate e 5907 sottoscritte il giorno 4 febbraio corrente.

Si previene che a norma del programma di emissione tutte le 50 mila obbligazioni poste in sottoscrizione sono assegnate alle prenotazioni, le quali in conseguenza saranno ridotte del 15 0/0.

Gli assuntori poi, nell'intento di fare un reparto anche a favore dei sottoscrittori, hanno stabilito di destinare a questi la metà delle obbligazioni sottoscritte prelevando la quantità all'uopo occorrente dalle obbligazioni da essi escluse dalla sottoscrizione alle sottoscrizioni viene pertanto assegnato il 50 0/0.

Nei giorni 16, 17 e 18 febbraio corrente si farà luogo al reparto ed alla consegna dei titoli definitivi contro il versamento di L. 315 per ciascuna obbligazione assegnata.

Il versamento e il ritiro dei titoli dovranno farsi presso lo stesso stabilimento ove si eseguirono la prenotazione e la sottoscrizione.

Roma, 5 febbraio 1892. 550 R
A nome del gruppo assuntore
La Banca Nazionale del Regno.

Albergo e Pensione d'Oriente e di Venezia, Roma, via Tritone 8 A — F. Donzelli. Ristorante alla carta — Camere arredate a L. 2 — Colazione L. 2 50 — Pranzo L. 4 — Vino compreso — Omnibus dell'Albergo all'arrivo, gratis. 511 R

La Peptona Chapoteaut è la sola che impiega il dottor Pasteur, in grazia della sua purezza.

Il Vino di Peptona Chapoteaut contiene la carne di bue digerita per mezzo della Pepsina; è molto più efficace che il succo e gli estratti di carne; con esso si nutriscono gli anemici, i convalescenti, i tisici, gli ammalati mancanti d'appetito, nauseati degli alimenti, o che non possono tollerarli in seguito a gravi infermità. 81

Per i convalescenti.
Per chi fu attaccato dall'Influenza.

L'illustrissimo prof. senatore Semmola (e con lui molte altre notabilità mediche) notò che chi venne attaccato dall'Influenza necessita in seguito di molte cure e cautele, stantechè l'organismo rimane spossato grandemente, tanto da richiedere un ricostituente sicuro, il quale, naturalmente, alla potenza rinforzante dovrà unire anche il non piccol pregio d'essere ben tollerato dallo stomaco e di facile presa. — Il prof. Semmola stesso, il Falconi, il Panseri, il Chirone, Tommasi, Qualia, Masini e molti altri distinti clinici dichiarano che un ricostituente di una potenza meravigliosa, di gusto grato e di facilissima digestione anche per i più stremati di forze è il Pitiecor. Infatti per lo speciale e purissimo olio di fegato di merluzzo e per la catramina che contiene (olio di catrame Bert-li — 5 0/0) riesce a ricostituente e germicida, cioè rinforza nello stesso tempo che corazza il nostro organismo contro le facili ricadute. — Non solo i convalescenti d'Influenza, ma anche i convalescenti per qualsiasi altra malattia trarranno dal Pitiecor un grande e pronto vantaggio. I lettori mettano a profitto l'esperienza di distinti medici. 794

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fasi della luna nel corrente mese:* — 5 P. Q. — 12 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.

Giovedì 11 — 42° giorno dell'anno — Sole nasce 7,28, tr. 5.09 — *Sant'Onorato vescovo.*

Venerdì 12 — 43° giorno dell'anno — Sole nasce 7,27, tr. 5.11 — *Sant'Eufrosina vergine.*

Osservatorio di Torino. — 10 febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 1,0 massima + 6,2

Min. della notte dell'11—2,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel gennaio 1892 in confronto del corrispondente periodo 1888-89-90-91:

Atti di nascita: 1888, N. 700 - 1889, N. 767 - 1890 N. 841 - 1891, N. 815 - 1892, N. 762.

Atti di matrimonio: 1888, N. 103 - 1889, N. 181 - 1890, N. 151 - 1891, N. 156 - 1892, N. 185.

Atti di morte: 1888, N. 1112 - 1889, N. 910 - 1890, N. 1081 - 1891, N. 929 - 1892, N. 1471.

Fallimenti. — *Casale.* — Nel fallimento di Piemonti Angelo la delegazione di sorveglianza venne composta dalle Ditte Nanrenso e Rebaudi, Francesco Avedano e Francesco Marzano. A curatore fu confermato il signor Pasquale Panzarasa.

Voghera. — Venne dichiarato il fallimento di Denari Pietro fu Carlo, negoziante di stoffe a Godiasco. A curatore venne nominato l'avv. Carlo Cassinelli. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 23 corrente, alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 1° marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 15 marzo, alle ore 2 pom. La cessazione dei pagamenti venne retrocessa al giorno 11 ottobre 1891. Il fallito aveva tutto sequestrato e già stava per procedersi agli incanti. — Venne dichiarato il fallimento di Rassani Ernesto fu Antonio, negoziante in formaggi. A curatore venne nominato l'avv. Olivieri Cavalli. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 19 corrente, alle ore 3 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 1° marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 15 marzo, alle ore 3 pom. L'attivo è di lire 4016 75, il passivo è di lire 19,000. — Nel fallimento di Montagna Antonio a curatore definitivo venne confermato l'avv. Carlo Cassinelli.

Chiusura della Borsa di Parigi 10.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 75	Rend. ungher. 4 0/0	92 5/16
» 3 0/0	95 75	Rend. spagn. ester.	63 1/16
» 4 1/2 0/0	106 02	Banca di sc. di Parigi	216 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 55	Banca Ottomanna	541 1/4
Camb. Londra vista	25 17 5	Argento fino	109 50
Consolid. inglesi	95 11/16	Credito fondiario	1210 —
Obbl. Lombarde	311 —	Suez	2705 —
Cambio sull'Italia	2 3/4	Panama	20 —
Turco nuovo	18 15	Lotti turchi	73 —
Banca di Parigi	635 —	Ferr. Meridionali	690 —
Tunisino	508 —	Russo nuovo	78 1/2
Egiziano 4 0/0	490 15/16	Portoghese	27 0/16
Banca di Francia 4140 —			

Borsa di Buenos Ayres 9 febbraio.
Oro. Pesi 376 carta per 100 pesi oro.

Borsa di Genova 10 febbraio			
Rend. Ital. cont.	93 52	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	93 67	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1365 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	388 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	497 —	Nav. Gen. Italiana	307 —
» Ferr. Merid.	629 50	Raffin. Lig. L.	312 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

CHIERI, 9 febbraio. — Frumento L. 21 55 — Segala 16 00 — Meliga 13 08 — Miglio 00 00.

Legna forte da 0 28 a 0 32 — Id. dolce da 0 16 a 0 22 — Fieno da 1 00 a 1 10 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 0 55 a 7 55 — Id. 2. q. da 0 00 a 5 80 — Vitelli 1. q. da 0 80 a 7 50 — Id. 2. q. da 0 00 a 0 00.

Vino comune fraisa 1. q. da 12 a 15 — 2. q. da 8 a 10.

CASALE, febbr. — Grano L. 22 60 — Meliga 14 24 — Segale 16 48 — Avena 8 71 — Fagiuoli comuni 16 70 — Id. dell'occhio 10 44 — Fave 14 00 — Ceci bianchi 30 20 — Riso nostrano 00 45 — Fieno 0 00 — Id. 2ª qual. 0 81 — Paglia 0 40 — Carne di vitello al ch. 1 40.

CAVALLERMAGGIORE, 8 febbr. — Frumento all'ettol. L. 21 00 — Segala 16 45 — Meliga 12 82 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 95 — Paglia 0 42 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 60 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 70.

Ricevuta sete fatta dalla stagionatura in Torino 10 febbraio.

Organzino	colli	15 — K.	1224 43
Trama	colli	2 — K.	179 08
Greggia	colli	8 — K.	802 11
	Totale colli	25 — K.	2205 98
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	126 — K.	11685 67

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima

Capitale L. *16 milioni* di cui emesso L. 15,905,500
con sede in TORINO
via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.

SUCCURSALI

ALBA — CUNEO — RIVAROLO CANAVESE — VERCELLI

Situazione al 31 gennaio 1892.

	Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 64,000 Azioni a L. 250 caduna L.	»	16,000,000 —
Azioni da emettere N. 378 a L. 250 cad. »	94,500 —	»
Fondo di riserva »	»	21,445 10
Cassa »	1,246,210 22	»
Portafoglio (Italia ed Estero) »	8,481,140 72	»
Anticipazioni su valori »	60,750 —	»
Fondi pubblici (Rendita Italiana e Obbligazioni ecclesiastiche) »	2,606,107 77	»
Azioni Banca Subalpina, Credito Torinese e Titoli diversi »	10,581,609 40	»
Conti Correnti (a libretto) »	»	12,701,910 15
Effetti a pagare »	»	2,612,092 65
Assegni ed accettazioni cambiarie »	»	82,180 10
Corrispondenti Italia ed Estero »	680,063 75	1,559,131 05
Conto riporti »	1,277,000 20	1,229,103 —
Debitori e Creditori diversi »	2,200,627 24	3,078,478 75
Banca Subalpina e Credito Torinese loro conto liquidazione »	11,015,264 38	»
Depositi cauzionali e liberi »	5,142,196 75	5,142,196 75
Spese d'impianto e mobilio (acconto) »	69,189 95	»
Risconto portafoglio »	»	52,079 20
Dividendo su nostre Azioni a pagare »	»	6,907 50
Interessi passivi, provvigioni, spese generali e imposte »	45,908 90	»
Utili generali dell'esercizio 1891 a liquidare e 1892 »	»	378,808 17
L.	43,953,269 70	43,953,269 70

NB. A partire dal 1° marzo 1892, il tasso interessi sui Conti Correnti presso la Sede centrale con disponibile di L. **8000** al giorno resta fissato al **3 1/2 0/0** annuo, netto di tasse.

Il tasso sulle somme a scadenza fissa . . . a **6** mesi resta fissato al **4 0/0**; » **12** » » al **4 1/4 0/0**.

I Sindaci
F. DEREGIBUS — A. BRUNIALTI — G. A. CASARTELLI.

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI. *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Operazioni della Banca:

La Banca riceve denaro in **conto corrente**, corrispondendo l'interesse annuo al netto di tasse:

PER LA SEDE CENTRALE IN TORINO:
3 0/0 con disponibile di L. **8000** al giorno
3 1/2 0/0 id. » **1000** id.

PER LE SUCCURSALI:
3 0/0 con disponibile di L. **4000** al giorno
3 1/2 0/0 id. » **500** id.
4 0/0 id. » **100** id.

Per conto dei correntisti la Banca fa il versamento delle **Rate d'imposta** dovute alle Esattorie di Torino, Alba, Cuneo, Rivarolo Canavese e Vercelli.

Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponde:
4 1/4 0/0 per quelle a scadenza di **6** mesi.
4 1/2 0/0 id. id. **12** id.

Per quelle oltre un anno a convenirsi colla Direzione.

Riceve valori in custodia colla provvigione dell'1 0/00 annuo sul valore concordato, nonchè valori in **cassette chiuse**, mediante abbonamento annuo di L. **25** — L. **50** — L. **75** secondo le dimensioni delle cassette.

Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono fornite gratuitamente agli abbonati durante il periodo d'abbonamento.

Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero.

Compra e vende divise estere, incassa Effetti e Cedole *(coupons)*, e rilascia Assegni *(chèques)* sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.

Fa anticipazioni contro depositi di Fondi pubblici e Valori industriali, ed eseguisce **depositi cauzionali** per conto terzi.

Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per le altre dell'Italia e dell'Estero e si occupa pure di qualunque operazione bancaria contemplata nello Statuto sociale. 820

PEL CARNEVALE

Ripulitura di abiti, pizzi, guanti — **Tintura** di stoffe e vestiti nelle tinte novità con apparecchio a nuovo.
Prezzi convenienti — Lavori accuratissimi.
Presso la premiata Tintoria
L. NICOL — Corso Firenze, 27
con succursali { Via Palazzo di Città, 7; Via San Massimo, 1. C 050

ERNIE Non fidatevi che d'un buon e ben adatto **cinto** con molla elastica da contenere bene il tumore nella sua cavità, che trovasi sempre pronto nell'Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino. 77-308

AVVISO.

Si prega quella persona o notaio che fossero depositari del testamento del sig. **Paolo Porro** del fu Giuseppe, residente in Torino, via Privata Lanza, n. 2 (barriera di Nizza), di darne avviso al procuratore avv. Vincenzo Doglietti, via Garibaldi, n. 37, Torino. C 824

Pensione presso famiglia signorile per giovane dabbene, vicino a Porta Nuova. Rivolgersi portinaio via Venti Settembre, 15, Torino. C 838

Pel 1° marzo e 1° aprile, **alloggio** al 2° piano di 4 camere e cucina, delle quali una sala, con acqua, gas e caloriferо, panorama del corso e collina, L. **450** annue. Corso Cairoli, 22, tra via Mazzini e il corso Vitt. Eman. 11. C 835

AFFITTASI
vasto locale al piano terreno per uso magazzino o laboratorio. Rivolgersi in via Montebello, n. 17 bis. 884

Da affittare
angolo via Orsini e via Silvio Pellico, un **vasto giardino** ad uso esclusivo di floricoltura o giardiniere. Rivolgersi al sig. Enrico Gay, n. 18, piazza Statuto. C 780

Da affittare via Botero, 15:
Alloggio signorile al 1° piano di 12 membri con scalone particolare e caloriferо, adatto anche per banca od uffici. — Altro al 2° piano, 3 membri e cantina. — Altro al 3° piano di 3 membri e terrazzo. C 815

CASA
in posizione **eccezionalmente** bella, centrale, di recente solida costruzione, di reddito costante e garantito, si vende o si permuta; è a palazzina e terreno fabbricabile in posizione non eccentrica. Importo **L. 600 mila**, per metà e anche per oltre metà del prezzo si concedono **lunghissime more**. Dirigersi ingegnere VIANA, via Venti Settembre, 67, Torino. C 845

Da vendere grandiosa ed elegante **PALAZZINA**
in corso Vittorio Emanuele con grandioso giardino, scuderia e rimessa. C 785
Dirigersi da ROSSI PIETRO, fiera Carignano, n. 4, piano 1°.

Drogheria centrale ed avviata
da rimettere. Mob., Avv., merci in 6 a 10 m. contanti. — Da GANDOLFI e OTTINO, Bogino, 15, Torino. C 800

Cederebbesi
avviatissima seria industria Lauderas occorrendo si lascerebbe parte di capitale.
Scrivere al N. 44 e 836, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercansi ovunque Rappresentanti con L. 4 al giorno. — Scriv. D. Tempesta, *Como.* H 701 M

Journal de Genève

Uno dei più diffusi giornali politici svizzeri

Lettori in tutte le parti del mondo.

Per tutte le inserzioni a pagamento indirizzarsi esclusivamente ai Concessionari

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Persona trentenne, ottimamente impiegata, pratica ma commercio, desidera impiego Casa seria, anche quale viaggiatore. Referenze di 1° ordine, cauzione. Offerte al N. 865, Haasenstein e Vogler, TORINO.

FORMULA: Cera Vergine, Olibano, Balsamo della Mecca, Elemi, ecc. Tubalco Centig. 60 per empiastro. DEPOSITO: A. MANZONI, Genova, Milano, Napoli.
Torino: *Schiapparelli, Gandolfi.*

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

ERNIE.
Istituto per la cura radicale, autorizzato con Decreto prefettizio 18 maggio 1889, N. 6808, D. S. Dottori CANEVA e MONTEBRACCO, chirurghi dell'Ospedale Maggiore. **Guarigione in dieci giorni** di degenza nell'Istituto.
Consultazioni dalle 3 alle 5 pom. — **Milano,** via Commenda, 11. H 77 M

Nostra Meeca! Sono in orgasmo causa una tua frase, miei dubbi a centenaia; chi t'ha montata, e da chi? Dio mio, quale spasimo! Ti amo sempre. C 81

48.
Inutile ogni insistenza. A che servono rimproveri? Scriverò.
90.
Non ritiro più nè scrivo. C 850

Cercasi
abilissima **cameriera,** bella presenza, per signora sola. **Esigonsi** buonissime referenze.
Scrivere **subito** fermo Posta, A. M. 3.

Cercasi Socio gerente
per primario Stabilimento di *generi alimentari*. Stipendio ed utili convenirsi. Versamento quota non eccedente le lire settemila.
Scrivere al N. 35 e 835, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Motori a gas Moritz-Hille.
Solidità perfetta, i più perfezionati, grande smercio; cataloghi e schiarimenti a richiesta presso E. VIALARDI e C°, via Appiani, n. 13, **Milano.** — *Si cercano abili Agenti per lo smercio.* H 508 M

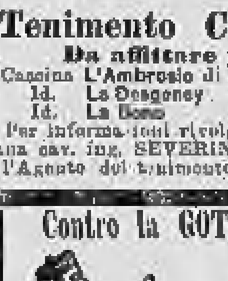
L. 50 fisse al mese a signori, signore e giovani d'ambo i sessi in Italia. Lavoro da farsi a casa 2 ore al giorno. Occorre saper leggere e scrivere. Impresa seria. — Scriv. *Comptoir Commercial*, Avenue de la Gare, 33, St-Ouen, *Paris.* H 779 M

Cera preparata
per **pavimenti e mobili.** — Vera specialità della Ditta Conia el FERRERO e C., via della Rocca, n. 17. — Scatole da kil. 1, 1/2, 1/4, da L. 2, 1 00, 0 60. C 3119

Dalla Panatteria
Ferrero Carlo, via S. Domenico, n. 31, si spediranno per tutta Italia, contro assegno di **L. 3 50**, grissini in pacchi postali di kg. 5, e per più kg. si spediranno per ferrovia a prezzi a convenirsi. C 4229

Tenimento CASANA in FAULE
Da affittare pel prossimo S. Martino:
Cascina L'Ambrosio di giorn. 101 di cui 91,78,0 a prato irriguo
Id. La Desgeney » 96 » 82,24,6 »
Id. La Bona » 46 » 11,75,6 »
Per informazioni rivolgersi in Torino all'Amministrazione Casana cav. ing. SEVERINO, via Principe Amedeo, n. 31; in Faule all'Agente del tenimento, geom. MAIRANO. 687

Contro la GOTTA, ARTRITE e REUMATISMI



le PILLOLE NEGROTTO
(a base di colchico, guaiaco e aloe)
sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.
POLVERE ANTIASMATICA
(a base di Felland., Bellad., Stram., Lobel. e nitro)
Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. — Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Rissatto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a **Pegli.** — *Vendita presso* A. Manzoni e C., **Milano e Roma.** - *In* **Torino** *presso la farmacia* Taricco. H 822 M

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie o condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

GENGIVARIO BOTOT ALL'ACIDO FENICO
Antidifterico — Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca. — Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Deposito generale per l'Italia della rinomatissima **MISTURA ANTIDIABETICA** del Farmacista **MARTIN.**
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione. 5

FARMACIA GIORDANO *Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta* via Roma, n. 17 — TORINO.

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contradditore). Prova di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. - Visita dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista*, via Po, 27, p° 1°, *Torino.* 19

5000 Macchine inglesi da cucire 5000
per sole L. 42, a doppia cucitura con navetta oscillante, elegantissime, tutte nichelate, complete, con piano, guide, capolini, cacciavite ed istruzione. — Questo prezzo eccezionale, causa di fallimento, è garantito sotto costo di fabbrica.
Franco di porto e d'imballaggio contro invio di L. 12. — A. W. DUCKETT & C°, via S. Luca, 6, Genova. H 778 G

GRANDE INCANTO
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Maria Vittoria, n. 27, piano 2°. 555

La Ditta F.lli LABRIOLA di P.
Fabbricanti di oggetti in tartaruga, avvisa la distinta clientela che la succursale in **Torino, via Roma, n. 2,** continua con grande arrivo di novità. 735

CONSIGLIO D'OCCASIONE.
Nell'epidemia d'**Influenza** che infierì in tutta la Francia ed in Austria nel 1890, venne asserito che coloro i quali usavano dell'**Emoglobina solubile,** come cura ricostituente, **NON VENNERO ATTACCATI DAL MALE,** e se anche lo furono, non ebbero a soffrire complicazioni negli organi della respirazione e guarirono presto e completamente. — La causa era in ciò, che l'organismo rinforzato in brevi giorni dall'**Emoglobina solubile** resiste a tutte le malattie.
L'Emoglobina solubile trovasi in tutte le primarie Farmacie del Regno e dell'estero.
In Milano presso gli unici preparatori DESANTI e ZULIANI, via Durini, 11-13. — In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Prato, Taricco, Toria, Ferrero e Varga, Gandolfi, Ottino e C°.* H 294 M

MINISTERO DELL'INTERNO — Bando Sanitario.
Con deliberazione del 10 agosto 1890 furono approvate le
PASTIGLIE CARRESI
a base di Catrame purificato superiori a qualunque altro preparato congenere per tutte quelle malattie nelle quali viene ordinato il Catrame, e più specialmente poi per qualsiasi tosse, fosse per ribelle a qualunque altro rimedio. — Venti anni di continuato successo. — Numerosi certificati di medici e privati.
In FIRENZE: Laboratorio di Specialità medicinali del Chimico Farmacista D. CARRESI, via Vittorio Emanuele, n. 51
Prezzo L. 1 la scatola — Cent. 60 la mezza.
Si trovano in tutte le primarie Farmacie del Regno e molte dell'estero. — In **Torino,** nelle Farmacie: Avvione - Bertinaria già Calandra - Taricco - Giordano - Tacconis - Trisano - Bognone - Vaccarino - Mercandino - Torta - Viale e C° - Porinelli - Muratore - Gillner - Torre - A. Del Bocchi - Fontana - Foglino succ. Brun - Chiaffrino - Ferrero — ed i sig.ri Schiapparelli e Figli - Comoili e Gandolfi, negozianti all'ingrosso di medicinali - Agenzia Mondo e Vincenzo Brusero, via Arsenale, n. 14. H 110 F

Vino DOLCETTO da L. 20 a 23
e più il 1/2 ettolitro, dal produttore
MOTTO CARLO VIA BELLEZIA, N. 7 nella corte.
Premiato in diverse Esposizioni.
Deposito fuori dazio. 088

BALLI SERATE
Grande assortimento di nastri, pizzi, tulli, garze di ogni qualità e colore, specialità di tulli per veletti, in vendita al dettaglio ed a prezzo di fabbrica, *presso*
B. ROSSETTI C 559
Torino — Via San Tommaso, 28 — Torino.

Pubblicazione Agricola di DOMENICO ROSTAGNO
LA CONCIMAZIONE CHIMICA
Le colture intensive — Il sistema della siderazione (SOLARI).
TORINO — Tip. L. Roux e C., 1892.
Presso i principali librai — Lire UNA. C 505

MALATTIE VENEREE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5, Torino. 11

Chi vuol spender poco e mangiar bene la procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (60)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

CAPITOLO XXIX.

Silvia.

Quando Bernardo volle alzarsi e camminare, trovò la natura così ribelle che il suo primo passo fu una caduta.

— Bene! — pensò Cadenet che lo osservava: — ecco la visita al presidente bell'e fatta.

Aiutò Bernardo a rialzarsi; ma Bernardo non era più il pacifico giovane che contava passar la vita nella calma della campagna accanto al vecchio padre e ad una giovane moglie; appena seduto sul letto egli si raccolse e dieci minuti dopo ricominciò il tentativo e lo fece impiegando una tal forza di volontà che la materia dovette servir lo spirito. Cadenet, commosso da quel coraggio, rispettò una volontà che si manifestava con tali atti, e non solo non fece più obbiezioni, ma aiutò il suo amico a vestirsi per uscire.

In quanto ad accompagnarlo dal presidente, egli non si azzardò per paura di compromettere, più che se stesso, il fratello di Luynes. Rimase dunque a casa mentre Bernardo, a cavallo su una mula, e seguito da un domestico, si dirigeva verso il palazzo.

Rimaneva a Cadenet, se non il più pericoloso, il più spiacevole degli imbarazzi. Finchè l'infermo era in letto, finchè egli era invisibile, il soggiorno di lui nella casa di Silvia non presentava alcuna difficoltà; ma adesso che egli usciva, come evitare un incontro sia fra Bernardo e Ugo, ossia fra Silvia e Bernardo? Il caso questa volta favorì Cadenet. Dopo una lauta colazione il capitano annunziò al cognato e alla sorella che usciva e che non rientrerebbe che a tarda sera.

— Buon pro ti faccia — pensò Cadenet quando vide il cavallo del capitano uscire dal cancello del giardino. — Avrò a che fare con Silvia sola; i rancori delle donne sono i peggiori; ma io credo che quella donnina lì non sia poi tanto cattiva..... e, chissà..... un po' d'influenza personale!

Un'altra buona fortuna capitò quel mattino a Cadenet. La marescialla, volendo celebrare il suo ritorno al Louvre con un gran pranzo, fece chiamare La Vienne al palazzo per tutto il giorno.

Il povero locandiere maledì la sua schiavitù; ma bisognava obbedire. Si vestì, abbracciò la moglie che pareva spiacente di rimaner sola, e stava per uscire, quando Silvia gli disse:

— Eppure mi avevi promesso di mostrarmi oggi la palazzina della marchesa di Verneuil.

— Sarà per un'altra volta, amor mio — rispose La Vienne col cuore gonfio.

— Ma dunque è così che mi lascierai morir di noia tutti i giorni?

— Lascia fare che, non andrà molto, avremo messo assieme il milione che ci occorre per ritirarci e vivere da principi. Allora ce ne rideremo di tutti. Frattanto, un po' di pazienza, mia bella. Che cosa vuoi per oggi? Della musica? No? Un bagno profumato? Lo avrai. Poi pregherò il signor Cadenet di tenerti compagnia. Ti leggerà dei versi. Legge bene.

Silvia si calmò un poco.

— Siamo intesi; lo pregherò di dedicarti questa mezza giornata e sono sicuro che non mi rifiuterà.

— Eccolo nel cortile — disse Silvia.

— È vero — fece La Vienne.

Al primo segnale d'appello Cadenet accorse. Il locandiere gli disse ciò che si aspettava da lui, e siccome Cadenet non desiderava di meglio, acconsentì colla miglior grazia del mondo. La Vienne raccomandò ai due giovani di non privarsi di nulla, pregò Cadenet di rimanere con Silvia nelle sale o nel giardino particolari, per timore che ella fosse troppo esposta, in altri luoghi, agli occhi dei libertini che frequentavano la casa. Aggiunse che era eccessivamente geloso, e terminò ricordando a Cadenet la sua parola di non lasciar avvicinare sua moglie fino al suo ritorno.

Dopo d'aver preso così le sue misure, partì pel Louvre.

— Perdio! — pensò Cadenet, — non s'è mai visto marito uguale! Se lo avessero fatto appositamente per me non avrebbe potuto riuscir meglio.

— Come mai avete promesso a mio marito di tenermi compagnia tutto il giorno? — gli domandò la bella Silvia quando furon soli. — Abbandonereste dunque oggi il vostro amico infermo che curate con tanta devozione?

— Ah! mio Dio, pensò Cadenet, — la dessa che mi fornisce l'esordio. È vero, — egli disse, — è vero, signora, che ho meco un amico infermo; ma voi come fate a saperlo?

— Mio marito me lo ha detto.

— Uh! gli avevo pur tanto raccomandato il segreto!

— Non s'hanno segreti per la propria moglie, — disse Silvia, — e sopratutto per una moglie discreta. Supporreste forse che potrei nuocere con una indiscrezione ad una persona che voi amate? Non sono così cattiva, credetelo.

— Oh! lo credo! — esclamò Cadenet.

— E vi sarei grata — riprese Silvia — se vi confidaste pienamente con me riguardo ai vostri amici, quand'anche essi non fossero i miei. Perchè vi vedo così imbarazzato con me; che sento mi nascondete qualche cosa.

— Che cosa, signora?

— Avreste già dovuto parlarmi di una persona di cui non mi parlate.

— Vi assicuro che non comprendo.

— Comprendete a meraviglia. E, del resto, posso bene aiutarvi un poco. Quell'amico infermo che nascondete nella vostra camera io lo conosco, signor Cadenet.

— Bah! — esclamò Cadenet stupefatto.

— L'ho veduto — disse Silvia.

Cadenet fece un gesto di spavento che provava la sua poca fiducia nella magnanimità di una donne tanto curiosa.

— Avevo dei dubbi, — continuò la giovane, — e ci tenevo a schiarirli. Ieri sera, mentre mio marito era occupato colla marescialla, e voi già nella vostra camera, non vi dirò come ho fatto, ma sono riuscita a vedere il signor di Prenil, pallido e immobile, nel suo letto.

Cadenet alzò le braccia, poi le abbassò col gesto di un uomo che si confessa vinto.

— E voi eravate rimasto quasi un'ora solo con me — disse Silvia — e mi avevate fatto mille complimenti giudicandomi tuttavia così male da non aver avuto il coraggio di dirmi: « Eccovi, signora, padrona di questa casa dove il caso ha voluto che io conducessi il mio amico, vostro nemico, ferito. Lo affido alla vostra lealtà ».

Cadenet tacque e fu quella la sua miglior risposta.

— Sentite, — disse Silvia, — non ho nessuna ragione per voler bene al signor di Prenil. Mi ha fatto uno di quegli affronti che le donne perdonano di rado. Forse, se lo avessi ritrovato nel mondo in buone condizioni per difendersi, avrei cercato di vendicarmi..... oh! come si vendica un amor proprio ed un altro amor proprio, ecco tutto; perchè adesso sono maritata e non saprei conservare grave rancore..... Ma si tratta di un uomo ferito, quasi di un moribondo..... Credete che mi vendicherei sulla sua fortuna, sulla sua libertà, sulla sua vita?

— Ebbene, — replicò Cadenet, — sappiate tutta la verità. Bernardo non è ferito, nè moribondo; la sua fortuna, la sua libertà, la sua vita sono tutte perdute senza che voi abbiate fatto nulla per ciò, e poichè parlate di vendetta, guardatelo: il destino vi ha lasciato di lui un sol capello da cui possiate spremere un dolore.

E subito, senza preliminari, senza restrizioni, Cadenet raccontò alla giovane signora La Vienne la spaventevole catastrofe della Bordes e la sua vergogna.

— Signore, — esclamò Silvia quando Cadenet giunse al termine della dolorosa istoria, — non ho potuto essere sua moglie, sarò sua sorella, e forse, ma devota. Ve ne scongiuro, signor Cadenet, preveniteli, ditegli che piango e che pregherò per lui, e promettetemi sull'onore che mi condurrete al suo capezzale non appena egli potrà ricevermi.

— Perdio! siete una buona donna, — esclamò Cadenet, commosso e trasportato assieme, — bisogna che vi dia un bacio, signora, un bacio di riconoscenza; tanto peggio per voi se siete buona quanto bella.

La baciò infatti sulla fronte e sulle guancie così di cuore, che La Vienne stesso non avrebbe potuto versarla a male di un omaggio reso con tanta sincerità ai meriti di sua moglie.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: A-nell-o.

Sciarada.

Cittade illustre e splendida
Inter fu al tempo antico,
Non lungo all'ampio mar,
Primo, secondo e terzo
Nell'alfabeto, amico
Ricetto insiem trovar.

Ada Minerina.